

Una collana di classici e storie originali per lettori che apprendono la lingua italiana.

Carlo Collodi

Le avventure di Pinocchio







Un falegname di nome Geppetto decide un giorno di costruire un giocattolo di legno che, per miracolo, è vivo e anche un po' dispettoso. Iniziano così le avventure di Pinocchio, un viaggio tra sorprese, bugie, momenti tristi e gioiosi, incontri pericolosi e aiuti inaspettati, errori e pentimenti. Protagonista assoluto della storia è l'irresistibile burattino dal naso lungo, nel difficile tentativo di superare mille difficoltà e trasformarsi in un bambino vero. Il libro italiano più tradotto nel mondo viene qui presentato in un'edizione resa preziosa dalle bellissime e originali illustrazioni di Monica Zani.

In questo libro trovi:

- Un dossier sulla vita dell'autore
- Approfondimenti culturali e storici sull'opera
- Glossario per le parole più difficili
- Attività di comprensione del testo
- Un'attività di comprensione finale

Temi

Avventura Amicizia Fantasia

 LIVELLO 1	Elementare	600 parole chiave	A1
 LIVELLO 2	Pre-Intermedio	800 parole chiave	A2
 LIVELLO 3	Intermedio	1000 parole chiave	B1
 LIVELLO 4	Intermedio superiore	1800 parole chiave	B2
 LIVELLO 5	Avanzato	2500 parole chiave	C1
 LIVELLO 6	Integrale		C2

Classico



Parti registrate su CD.
Testo integrale in
formato MP3 sul sito:
www.elireaders.com



Con libretto
gratuito
scaricabile

ISBN 978-88-536-1602-9



9 788853 616029

www.elireaders.com

CARLO COLLODI LE AVVENTURE DI PINOCCHIO



LETTURE GRADUATE **ELI** GIOVANI ADULTI

EDULINGUA
Laboratorio di lingua e cultura italiana

LETTURE GRADUATE **ELI** GIOVANI ADULTI
Le avventure di Pinocchio
ISBN 978-88-536-1602-9



La collana Letture Graduate ELI è una proposta completa di libri per lettori di diverse età e comprende accattivanti storie contemporanee accanto a classici senza tempo. La collana è divisa in **Letture Graduate ELI Bambini, Letture Graduate ELI Giovani, Letture Graduate ELI Giovani Adulti**. I libri, ricchi di attività, sono attentamente editati e illustrati in modo da aiutare a cogliere l'essenza dei personaggi e delle storie. I libri hanno una sezione finale di approfondimenti sul periodo storico e sulla civiltà, oltre a informazioni sull'autore.

CARLO COLLODI

Le avventure di Pinocchio

Adattamento e attività di Giorgio Massei

Illustrazioni di Monica Zani

LETTURE GRADUATE  GIOVANI ADULTI

EDULINGUA
Laboratorio di lingua e cultura italiana



La certificazione FSC garantisce che la carta usata per questo libro proviene da foreste certificate, per promuovere l'uso responsabile delle foreste a livello mondiale.



Per questa collana sono stati piantati 5000 alberi

Le avventure di Pinocchio

Carlo Collodi

Adattamento e attività di Giorgio Massei

Illustrazioni di Monica Zani

Letture Graduate ELI

Curatori della collana

Paola Accattoli, Grazia Ancillani, Daniele Garbuglia (Art Director)

Progetto grafico

Sergio Elisei

Impaginazione

Enea Ciccarelli

Direttore di produzione

Francesco Capitano

Fotos

Shutterstock

© 2013 ELI s.r.l.

B.P. 6

62019 Recanati MC

Italia

T +39 071750701

F +39 071977851

info@elionline.com

www.elionline.com

Il testo è composto in Monotype Dante 11,5 / 15

Stampato in Italia presso Tecnostampa Recanati - ERA 215.01

ISBN 978-88-536-1602-9

Prima edizione: febbraio 2013

www.elireaders.com

Indice

6	Personaggi principali
8	Attività
10	Capitolo 1 Un pezzo di legno si muove... e fa i capricci!
18	Attività
20	Capitolo 2 Niente scuola, ma al teatro di Mangiafuoco!
28	Attività
30	Capitolo 3 Mai ascoltare il Gatto e la Volpe!
38	Attività
40	Capitolo 4 Pinocchio non impara mai...
48	Attività
50	Capitolo 5 Dov'è la fata?
58	Attività
60	Capitolo 6 È difficile essere buoni!
68	Attività
70	Capitolo 7 Nel Paese dei Balocchi
76	Attività
78	Capitolo 8 Una fine sorprendente
86	Attività
88	Dossier Carlo Lorenzini, detto "Collodi"
90	Dossier Il testo
92	Dossier Maschera o burattino?
94	Comprensione finale

Le icone indicano le parti registrate. **Inizio** ▶ **Fine** ◻

Personaggi principali



Pinocchio



Geppetto



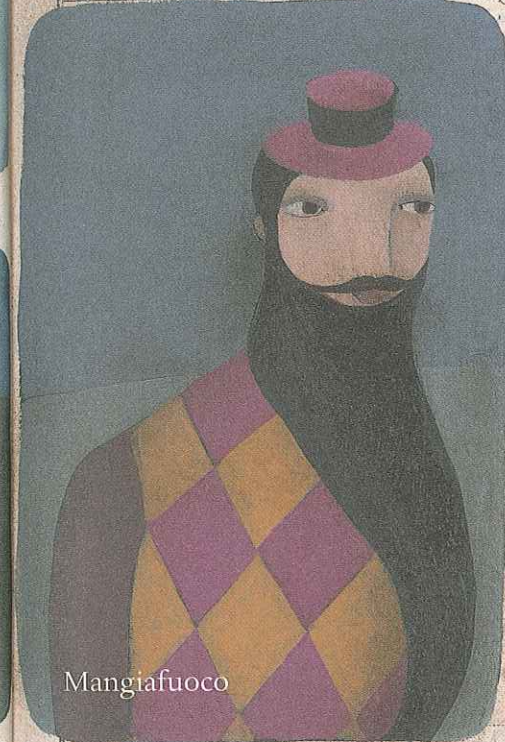
Lucignolo



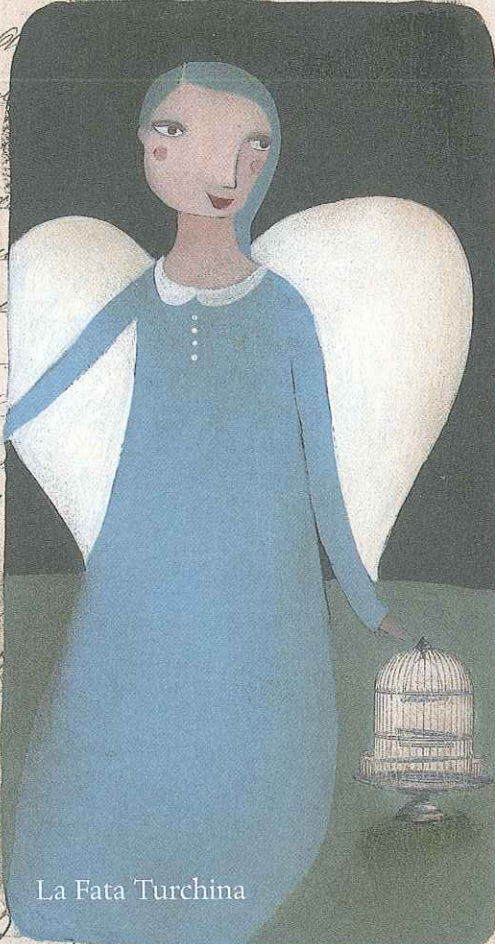
Il Grillo



Il Gatto e la Volpe



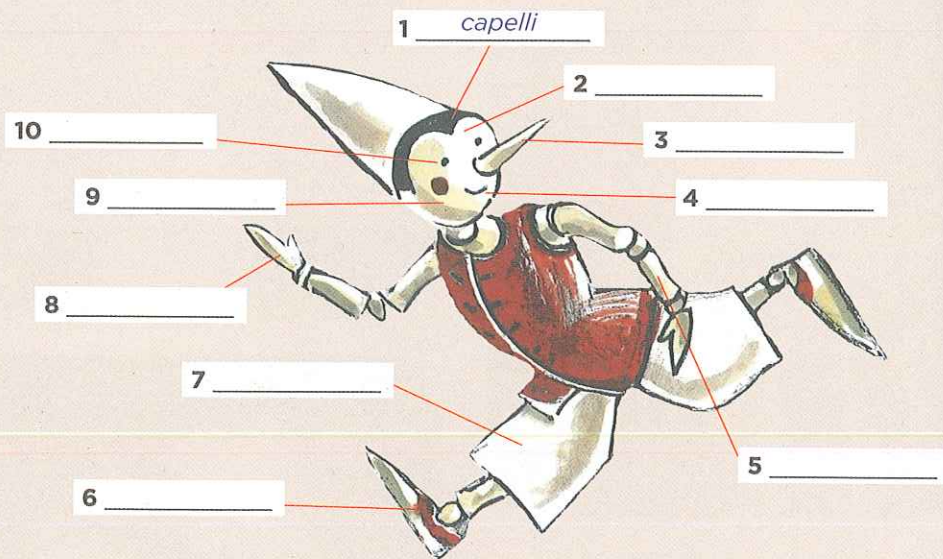
Mangiafuoco



La Fata Turchina

ATTIVITÀ

- 1** Aiuta Geppetto a costruire il suo burattino, scrivi il nome di ogni parte del corpo indicata.



- 2** Completa le parole crociate coniugando i verbi nelle frasi al presente indicativo.

Orizzontali

- 3** I miei amici arrivano sempre tardi agli appuntamenti. (arrivare)
5 Io e Marco _____ sempre insieme, siamo una bella coppia! (ballare)
7 Tu e Fabio _____ sempre perché siete in ritardo. (correre)
9 Marisa, quando _____ per le vacanze? (partire)
10 Quando loro cominciano a litigare, io _____ via. (scappare)



- 11** Io _____ a casa tua questa sera. (venire)
12 Tu _____ spesso perché non fai attenzione! (cadere)

Verticali

- 1** Il figlio di Carla non sta mai fermo, _____ e corre tutto il tempo. (saltare)
2 Mamma, io e Gianni _____ a casa presto, non ti preoccupare! (tornare)
4 Io _____ a lezione di italiano tutti i giorni, mi piace molto! (andare)
6 Gianna non _____ mai la sera perché i suoi genitori non vogliono. (uscire)
8 Quando voi _____ in una stanza, dovete salutare tutti! (entrare)
11 L'aeroplano _____ velocissimo nel cielo. (volare)

- 3** Forse conosci un po' la storia di Pinocchio. Indica quali affermazioni sono vere (✓) e quali sono false (✗).

- 1** La storia di Pinocchio è vera.
2 Pinocchio dice sempre molte bugie.
3 Il "padre" di Pinocchio, Geppetto, è un marinaio.
4 Quando Geppetto costruisce Pinocchio, gli fa un naso molto lungo.
5 All'inizio della storia Pinocchio è triste perché non può andare a scuola come un vero bambino.

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- 4** Qual è stata l'ultima bugia che hai detto? Racconta ai tuoi compagni.

Un pezzo di legno si muove... e fa i capricci!

► 2 Miei piccoli lettori, questa storia inizia con un pezzo di legno. Non un legno costoso, ma uno di quelli semplici che si usano per il fuoco di casa. Non so come o perché, ma un giorno questo pezzo di legno arriva nella bottega del falegname che tutti chiamano Maestro Ciliegia, per il suo naso sempre rosso.

– È perfetto per fare una gamba del tavolino! – dice subito Maestro Ciliegia, mentre prende da terra una grande ascia* per tagliarlo.

– Fa' piano, per favore!

Da dove viene questa vocina? Maestro Ciliegia guarda in ogni luogo, anche nell'armadio* che tiene sempre chiuso, ma non c'è nulla!

– Forse ho sognato... è meglio continuare a lavorare, – dice il vecchio falegname*, che prende nuovamente l'ascia e colpisce il legno.

– Ahi! Mi hai fatto male!

– Chi parla? Chi c'è qui? Vieni fuori! – grida Maestro Ciliegia con grande paura. – È forse questo pezzo di legno che parla? C'è dentro qualcuno?

Spaventato* dalla voce che esce misteriosamente dal legno, Maestro Ciliegia cade a terra e rimane quasi paralizzato. Anche il suo famoso naso rosso è ora blu per la paura!

ascia oggetto usato per tagliare il legno
armadio un mobile della casa

falegname chi lavora il legno per professione
spaventato che ha paura

Proprio in quel momento si sente bussare alla porta:

– Avanti! – dice Maestro Ciliegia ancora seduto sul pavimento. Entra Geppetto, un altro falegname del paese; ha i capelli gialli come un piatto di polenta, ma non ama sentirlo dire. Anzi, si arrabbia moltissimo!

– Buon giorno Maestro Ciliegia, – dice Geppetto, – cosa fai a terra?

– Parlo con le formiche*... non sono affari tuoi! Cosa vuoi da me, Geppetto?

– Sono venuto per chiederti un favore. Questa mattina ho avuto un'idea bellissima. Vorrei costruire un burattino* di legno, capace di ballare, saltare e fare tutto... così potrei girare il mondo e guadagnare un po' di soldi.

– Bravo Polenta! – grida d'improvviso la vocina misteriosa.

– Perché mi offendi, Maestro Ciliegia? – dice Geppetto con il viso tutto rosso.

– Non ho detto niente! – risponde sorpreso Maestro Ciliegia.

– Mi hai chiamato Polenta!

– Non sono stato io.

– Ah sì? Sei anche un bugiardo*!

I due falegnami continuano a litigare* furiosamente, con le parole ed anche con le mani, fino a quando, ormai stanchi, decidono di fare pace.

– Ora che abbiamo fatto pace... quale favore vuoi chiedermi, Geppetto? – dice Maestro Ciliegia.

– Vorrei solo un po' di legno per fabbricare il mio burattino...

– Tutto qui? Posso darti proprio questo che vedi. Prendilo subito, è tuo! Geppetto ringrazia Maestro Ciliegia e torna finalmente a casa,

formiche piccoli insetti
burattino marionetta, piccolo uomo di legno

bugiardo che non dice la verità
litigare arrabbiarsi e discutere con qualcuno

soddisfatto per avere un pezzo di legno perfetto per realizzare il suo progetto.

La casa di Geppetto è povera: ha un'unica stanza, con solo una sedia rotta, un letto e un tavolino. Appena arrivato, Geppetto prende gli attrezzi* e inizia a scolpire* il burattino.

– Che nome posso dargli? – pensa. – Forse potrei chiamarlo... Pinocchio! Sono sicuro che è un nome fortunato!

Prima Geppetto scolpisce i capelli, poi la fronte e gli occhi. Ma subito capisce che gli occhi seguono i suoi movimenti!

– Perché mi guardate, occhi di legno?

Nessuno risponde. Allora, dopo gli occhi, Geppetto scolpisce un bel naso che però, appena finito, comincia a crescere. Diventa lungo, lungo, lungo... non finisce mai, più Geppetto lo taglia, più il naso continua a crescere.

Stanco di tagliare, il povero falegname decide di scolpire la bocca, ma anche questa è una ribelle. Inizia a ridere e anche a fare le linguacce*! Potete immaginare anche voi che cosa succede quando alla fine il burattino ha anche le mani e i piedi... povero Geppetto! Pinocchio comincia a correre e saltare per la stanza, è impossibile fermarlo. Senza pensare, vede la porta aperta e... via, è già sulla strada fuori dalla casa. Geppetto prova a prenderlo, chiede aiuto, grida*, ma Pinocchio è velocissimo! Per fortuna un carabiniere* passa in quel momento per la via e prende Pinocchio per il naso, per portarlo a casa.

Sembra finalmente tutto tranquillo, ma la gente del paese, vedendo Geppetto tornare a casa con il burattino e il carabiniere comincia a commentare:

attrezzi strumenti per lavorare

scolpire fare una statua

fare le linguacce insultare qualcuno mostrando la lingua

gridare parlare con voce molto forte

carabiniere polizia militare



– Povero burattino, – dicono alcuni, – ha fatto bene a scappare*, forse Geppetto è un uomo duro e severo...

– Geppetto sembra una persona buona, ma forse è un tiranno* con quel burattino, – dicono altri.

I commenti delle persone sono numerosi e confusi e il carabiniere non sa cosa fare. Alla fine, nell'incertezza, libera Pinocchio e decide di arrestare* il povero Geppetto.

– Figlio mio, ho lavorato tanto per renderti un bel burattino... e tu mi fai questo? – dice Geppetto piangendo, mentre il carabiniere lo accompagna in prigione.

Pinocchio, finalmente liberato dal carabiniere, ritorna a casa, correndo e saltando per la strada come una lepre*. Apre la porta, si siede a terra un po' stanco, ma felice di essere libero. Improvvisamente sente un rumore:

– Cri, cri, cri!

– Chi mi chiama? – dice Pinocchio con un po' di paura.

– Sono io, il Grillo Parlante. Abito in questa casa da più di cento anni e voglio dirti una grande verità. I ragazzi ribelli che non rispettano i genitori hanno sempre tanti problemi nella vita!

– Puoi dire quello che vuoi, mio caro Grillo, – risponde subito Pinocchio, – io domani mattina voglio partire da questa casa e non tornare più. Non voglio andare a scuola come tutti gli altri bambini, nella mia vita voglio solo giocare e correre con le farfalle*!

– Se continuerai così, diventerai un vero asino* e nessuno avrà rispetto di te! Se non ti piace studiare, perché non trovi almeno un lavoro?

– Fra tutti i mestieri del mondo, solo questo è nel mio futuro:

scappare andare via di nascosto

tiranno una persona troppo autoritaria

arrestare portare in prigione

lepre animale velocissimo con le orecchie lunghe

farfalle insetti con ali bellissime

asino animale simile a un piccolo cavallo, nella cultura

popolare poco intelligente

mangiare, bere, dormire e divertirmi tutto il giorno, – dice Pinocchio ridendo.

– Povero Pinocchio, questa è la vita di chi presto va in prigione.

– Attento brutto Grillo, non portarmi sfortuna. Se mi arrabbio, povero te!

– Sei davvero un burattino con la testa di legno... – dice il Grillo, prima di scappare velocemente dalla casa. Pinocchio, infatti, prende un grosso martello* dal tavolo di Geppetto e cerca di colpire il suo consigliere. Per fortuna il Grillo vola via in tempo, mandando un ultimo messaggio da lontano:

– Cri, cri, cri.

Intanto scende la notte. Pinocchio non ha mangiato niente per tutto il giorno, ed ora ha tanta fame. Cerca in tutta la casa, apre ogni cassetto, forse c'è un po' di pane secco, un osso del cane, un po' di vecchia polenta... niente!

La fame cresce e cresce ancora. Lo stomaco fa dei rumori preoccupanti e Pinocchio, disperato, inizia a piangere.

– Il Grillo Parlante ha ragione, sono stato cattivo con mio padre... con lui qui, ora potrei sicuramente mangiare qualche cosa. La fame è terribile!

Poi all'improvviso, sotto una montagna di rifiuti*, sembra apparire un uovo. Sì, è veramente un uovo! La gioia di Pinocchio è indescrivibile, lo guarda e lo bacia più volte.

– Come posso cucinarlo? Forse faccio una frittata, forse fritto, o anche crudo. No, la cosa migliore è cuocerlo in una piccola padella*, – conclude il burattino.

martello attrezzo per colpire

rifiuti le cose che buttiamo via

padella una pentola bassa per cucinare

Così prende la padella, la mette sul fuoco e rompe l'uovo. Ma dall'uovo esce un pulcino*, che apre le ali e vola fuori dalla finestra aperta.

Pinocchio rimane a guardare la scena, con il guscio* dell'uovo in mano. Dopo qualche secondo comincia a piangere disperato.

– Il Grillo ha ragione... ora senza mio padre ho paura di morire di fame, – grida fra le lacrime.

Non rimane che uscire di casa e cercare qualcosa da mangiare fuori. Pinocchio, sempre più affamato, esce di corsa, forse una persona gentile può aiutarlo.

Fuori è una notte d'inferno. C'è un temporale fortissimo, piove, tuona*, lampeggia* e sembra di vedere il fuoco nel cielo. Pinocchio ha una grande paura dei temporali, ma la fame è più forte della paura. Corre per la via quasi senza guardare, salta come una capretta*, ma la via è buia e non c'è nessuno. Decide di suonare un campanello a caso, si apre una finestra ed un vecchio signore grida:

– Cosa vuoi ragazzo a quest'ora?

– Solo un po' di pane...

– Aspetta solo un secondo, – risponde il vecchio innervosito. Ma mentre Pinocchio aspetta il pane con il cappello tra le mani, sente arrivare un secchio* d'acqua!

Tutto bagnato Pinocchio ritorna a casa, senza cibo, senza forza e disperato. Si siede vicino al fuoco per riscaldarsi e si addormenta, ma i suoi piedi di legno dopo qualche minuto bruciano* completamente. In quel momento si sente un rumore forte alla porta e Pinocchio si sveglia.

– Chi c'è alla porta? – chiede il burattino con gli occhi ancora chiusi.

pulcino una gallina piccola

guscio la parte esterna di un uovo

tuonare il forte rumore durante un temporale

lampeggiare la forte luce durante un temporale

capretta piccola capra; animale simile a una pecora che può

fare grandi salti

secchio contenitore per acqua o rifiuti

bruciare distruggere con il fuoco

– Sono io, – risponde una voce familiare. È quella di Geppetto.

Pinocchio non ha visto i suoi piedi e quando sente la voce del padre vorrebbe correre, ma cade a terra, facendo un rumore veramente forte e strano.

– Apri la porta, – grida Geppetto.

– Babbo*, non posso, – risponde il burattino piangendo, – qualcuno ha mangiato i miei piedi.

– Chi li ha mangiati?

– Forse il gatto.

– Apri la porta e poi facciamo i conti*! – dice Geppetto arrabbiato, pensando ad un'altra bugia del ragazzo. Il vecchio riesce a passare dalla finestra aperta e d'improvviso vede il suo Pinocchio steso a terra senza piedi. Il suo cuore si emoziona: gli dà tanti baci e lo abbraccia forte.

– Pinocchiuccio mio, i tuoi piedi... cosa hai fatto? – chiede con le lacrime agli occhi.

Pinocchio racconta ogni cosa, forse con qualche bugia, però piange così forte che lo possono sentire da cinque chilometri di distanza. L'unica cosa che Geppetto capisce di tutta la storia è che Pinocchio ha tanta fame. Allora prende da una tasca tre pere e le dà al burattino. Pinocchio le mangia in pochi secondi, senza lasciare niente. Finalmente sta meglio!

babbo papà

fare i conti discutere di un problema

ATTIVITÀ

- 1** Combina i personaggi con le frasi che si riferiscono a loro. Puoi usare ogni personaggio più di una volta. Due personaggi non si riferiscono a nessuna frase.

Maestro Ciliegia • Geppetto • il pezzo di legno • Pinocchio • il carabiniere • il vecchio signore • il Grillo Parlante

- Prima fa una cosa, poi cambia idea e fa la cosa opposta.
il carabiniere
- Esce di casa per cercare qualcosa da mangiare. _____
- Vuole costruire un tavolino. _____
- Non può camminare. _____
- Vuole costruire un oggetto per fare soldi. _____
- Dà il cibo a Pinocchio. _____
- Decide il nome Pinocchio. _____
- Ha molta paura perché sente una voce ma lui è solo.

- Vuole convincere Pinocchio ad essere buono. _____
- Non vuole né studiare né lavorare. _____

2 Indica la risposta corretta.

- Come è arrivato il pezzo di legno a casa di Maestro Ciliegia?
 - Maestro Ciliegia lo ha comprato per fare il fuoco.
 - Maestro Ciliegia lo ha trovato davanti alla porta di casa.
 - Nessuno lo sa.
- Chi usa il nome Polenta per chiamare Geppetto?
 - Pinocchio
 - Il pezzo di legno
 - Maestro Ciliegia
- Perché Maestro Ciliegia e Geppetto litigano?
 - Perché Maestro Ciliegia non vuole dare a Geppetto il pezzo di legno.
 - Perché secondo Geppetto Maestro Ciliegia non è un bravo falegname.
 - Perché Geppetto pensa che Maestro Ciliegia sia bugiardo.

- Secondo te perché Maestro Ciliegia dà il pezzo di legno a Geppetto?
 - Perché ha paura del pezzo di legno.
 - Perché è buono.
 - Perché Geppetto è povero.
- Perché il carabiniere decide di arrestare Geppetto?
 - Perché Geppetto non è il vero padre di Pinocchio.
 - Perché la gente del paese dice che forse Geppetto è cattivo con Pinocchio.
 - Perché Pinocchio dice al carabiniere che Geppetto è cattivo con lui.

PRIMA DELLA LETTURA

- 3** Scrivi i nomi degli oggetti e indica con una X quali, secondo te, sono presenti nel prossimo capitolo.



1 libro



2 _____



3 _____



4 _____



5 _____



6 _____



7 _____



8 _____



9 _____

Niente scuola, ma al teatro di Mangiafuoco!

► 3 La calma è tornata nella casa di Geppetto e Pinocchio ha mangiato, finalmente! Rimane solo un piccolo problema da risolvere: il burattino non ha ancora i piedi. Geppetto è preoccupato, forse Pinocchio potrebbe scappare di nuovo, ma non può certo lasciare suo figlio in queste condizioni. Così, dopo mille promesse di Pinocchio, Geppetto prepara dei piedi bellissimi, veloci e agili*, i migliori piedi di legno che un falegname può fare. Con un po' di colla* li attacca alle gambe del burattino e... ecco fatto! Pinocchio comincia a saltare, correre e saltare ancora, pazzo di felicità*!

– Babbo, sono così felice che voglio andare subito a scuola! – dice improvvisamente Pinocchio.

– Bravo, ragazzo mio!

– Ma per andare a scuola ho bisogno di un vestito.

Allora Geppetto, che non ha soldi, prende un po' di carta colorata e prepara un bel vestitino. Riesce a fare anche un cappello!

– Ora sono veramente un bel burattino, – dice Pinocchio specchiandosi* in un secchio d'acqua, – per andare a scuola mi manca solo il libro, un quaderno e una penna.

– Hai ragione, figlio mio, come si possono avere?

agili che si muovono con leggerezza
colla si usa per attaccare due oggetti

pazzo di felicità molto felice
specchiarsi guardare la propria immagine su una superficie

– Facilissimo, si comprano da un libraio.

– E i soldi? Io non ho niente, – risponde Geppetto.

Pinocchio diventa subito triste a sentire questa notizia, perché essere poveri è veramente una cosa brutta.

– Ora trovo io una soluzione! – dice Geppetto all'improvviso. Si alza in piedi, si mette la giacca ed esce di casa correndo. Dopo poco ritorna a casa con il libro, il quaderno e la penna, ma senza giacca. Indossa solo una camicia, mentre fuori nevicava e fa molto freddo.

– Babbo, e la giacca? – chiede Pinocchio.

– L'ho venduta, oggi ho caldo! – risponde Geppetto, ma Pinocchio capisce subito le buone intenzioni del babbo, quindi lo abbraccia forte e lo copre di baci.

La neve non cade più e splende un pallido sole nel cielo: è il giorno ideale per andare a scuola! Camminando per la strada Pinocchio pensa allo studio, al suo lavoro futuro, anche ai soldi che un giorno può guadagnare*, per comprare una giacca nuova al suo amato babbo.

Pi-pi-pi, zum zum.

– Cosa sono questi suoni? Sembra una musica che arriva dalla spiaggia. Peccato che devo andare a scuola, – pensa Pinocchio, – però... per la scuola c'è sempre tempo, è meglio vedere che cosa succede.

Guidato dalla musica, Pinocchio arriva davanti ad una grande casa di legno, dipinta con mille colori, con tanta gente intorno. C'è un grande cartello* sopra la porta, ma il messaggio è misterioso.

guadagnare ottenere soldi
cartello un segnale con un messaggio scritto

– Che cosa dice il cartello? – chiede Pinocchio ad un ragazzo vicino, – io non so leggere.

– Sei un somaro*! Dice: GRAN TEATRO DEI BURATTINI. Lo spettacolo sta per cominciare.

– E quanto costa il biglietto per entrare?

– Quattro soldi.

– Io non ho soldi! Se vuoi posso darti questa giacca o il mio cappello.

– I tuoi vestiti ed il cappello sono di carta, non valgono* niente, mi dispiace, – risponde il ragazzo. Ma un uomo seduto lì vicino, ascoltata la storia, dice a Pinocchio:

– Se vuoi, posso comprare il tuo libro di scuola, con il quaderno e la penna. Ti do esattamente quattro soldi.

– Affare fatto! – risponde Pinocchio senza pensare.

Quando Pinocchio entra nel teatro delle marionette, accade* un fatto straordinario. La commedia è già iniziata e sul palco* ci sono Arlecchino e Pulcinella. Stanno litigando, come sempre, e tutto il pubblico ride e si diverte. Improvvisamente Arlecchino vede Pinocchio tra il pubblico ed inizia a gridare con grande emozione:

– Pinocchio, sei tu?

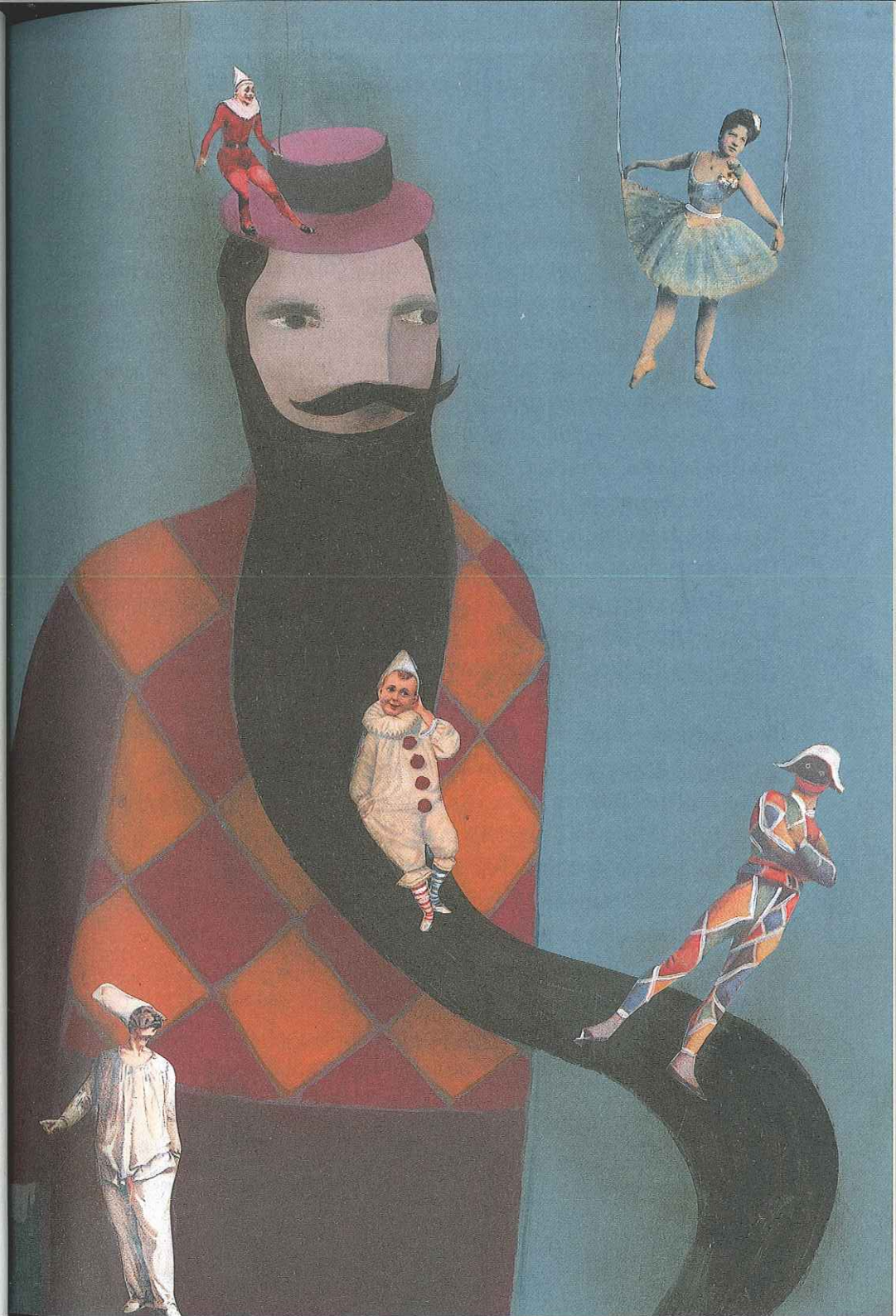
– Sì, è veramente Pinocchio! – aggiunge Pulcinella. – Amici burattini, uscite fuori, venite, c'è il nostro fratello Pinocchio!

– È Pinocchio! Evviva! – gridano in coro tutti i burattini, mentre arrivano a salti sopra il palco. – Vieni fra noi, saluta i tuoi fratelli di legno!

Pinocchio sale sul palco in due secondi e tutti si abbracciano, ridono e scherzano* con sincera amicizia. Il pubblico, però, comincia

somaro altro nome dell'asino
valere avere valore
accadere succedere, capitare

palco area del teatro dove si esibiscono gli attori
scherzare dire cose divertenti per ridere di qualcuno



ad arrabbiarsi per l'interruzione. Vuole vedere la commedia e qualcuno inizia a gridare. Proprio in quell'istante esce fuori il burattinaio*, un uomo enorme e brutto chiamato Mangiafuoco, con una barba nerissima, lunga fino ai piedi. Ha una bocca grande come un forno e gli occhi sembrano due lanterne rosse. Ha anche una terribile frusta*, fatta con dei serpenti* legati fra loro. L'intero teatro è ora in silenzio, tutti hanno paura.

– Pinocchio, perché sei qui? Vuoi disturbare il mio spettacolo? – domanda Mangiafuoco, con una voce spaventosa.

– Veramente no, io... – ma il burattino non può terminare la frase. Il burattinaio lo prende e lo attacca al muro con un chiodo*. Dopo lo spettacolo, all'ora di cena, va a riprenderlo.

– Voglio cucinare l'arrosto stasera e tu mi sembri fatto con un legno perfetto per il mio fuoco, – dice il gigante.

– Aiuto, babbo, non voglio morire! – grida Pinocchio, disperato.

Mangiafuoco è un uomo spaventoso, ma non cattivo. Infatti le lacrime di Pinocchio lo commuovono* così profondamente che, dopo molta resistenza, fa uno starnuto* enorme! Tutti i burattini sono felici di sentirlo, perché sanno che Mangiafuoco non piange mai, ma quando sente pietà deve starnutire.

– Smetti di piangere! Le tue lacrime non mi piacciono... Etcì! Etcì! – e Mangiafuoco fa altri due starnuti.

– Salute! – risponde Pinocchio.

– Grazie! I tuoi genitori sono vivi? – gli domanda Mangiafuoco.

– Mio babbo sì, non conosco mia mamma.

– Se ti mettevo nel fuoco, tuo padre moriva di dolore! Etcì! Etcì!

burattinaio chi muove i fili dei burattini
frusta arma simile ad una corda, per colpire da lontano
serpenti rettili che strisciano sul terreno

chiodo serve a fissare oggetti sul muro
commuovere fare piangere
starnuto gesto involontario causato dal raffreddore

– Salute! – dice Pinocchio.

– Grazie! Però adesso ho bisogno di altra legna per cuocere il mio arrosto. Devo bruciare un altro burattino. Forse Arlecchino...

– Pietà, signor Mangiafuoco, vi chiedo di risparmiare* Arlecchino, – dice Pinocchio pregando in ginocchio e piangendo per il suo amico.

– Pinocchio, io ho risparmiato te, ma ho bisogno del fuoco.

– Allora conosco il mio destino! – risponde Pinocchio con coraggio, – prendimi e gettami nel fuoco. Arlecchino non può morire al posto mio.

Tutti i burattini iniziano a piangere per l'eroismo di Pinocchio e anche Mangiafuoco, dopo qualche secondo, inizia a starnutire per cinque o sei volte.

– Pinocchio, tu sei un bravo ragazzo. Vieni da me e dammi un bacio. Oggi niente arrosto, ma la prossima volta...

Ascoltata la notizia, tutti i burattini iniziano a fare una grandissima festa, fino alle prime luci dell'alba*.

Il giorno dopo Mangiafuoco chiama Pinocchio e, curioso della sua vita, gli chiede:

– Come si chiama tuo padre?

– Geppetto.

– E qual è il suo lavoro?

– Il povero.

– Guadagna molto?

– Guadagna così tanto che non ha mai un centesimo in tasca.

Per comprarmi il libro per la scuola ha dovuto vendere la sua unica giacca.

risparmiare non spendere soldi e conservarli per il futuro
alba quando il sole sorge

– Povero uomo! Sento tanta tristezza per lui. Ecco qui cinque monete d'oro. Vai subito a portarle a tuo padre con i miei saluti.

Potete immaginare la felicità di Pinocchio, – che tra baci, lacrime, abbracci e ringraziamenti, saluta tutta la compagnia di burattini e ritorna a casa.

Ma dopo neanche mezzo chilometro Pinocchio incontra sulla strada una Volpe zoppa* e un Gatto cieco* che camminano insieme come buoni amici.

– Buon giorno, Pinocchio, – dice con gentilezza la Volpe.

– Come conosci il mio nome? – chiede sorpreso il burattino.

– Conosciamo bene tuo padre, anche ieri lo abbiamo visto fuori casa al freddo, senza giacca!

– Ora il freddo non è più un problema, lo posso assicurare! Con queste monete posso comprare una giacca nuova per mio padre ed anche un nuovo libro per tornare a scuola. Da oggi voglio essere bravo e studiare, – dice Pinocchio, mostrando le monete d'oro nelle sue mani.

Al suono delle monete la Volpe improvvisamente mette a terra la zampa* non più malata e il Gatto apre i suoi occhi, che sono come due luci nella notte. Ma solo per un secondo, poi subito li chiude: Pinocchio, felice per le monete, non sospetta* nulla.

– Cosa vuoi fare con queste monete? – domanda la Volpe a Pinocchio.

– Per prima cosa, voglio comprare una bellissima giacca per mio padre, poi un libro nuovo per me! – risponde subito Pinocchio.

– Povero ingenuo, mi sembra una cattiva idea! Io per la passione di studiare ho perso una zampa!

zoppa che ha problemi ad una gamba e cammina male
cieco che non può vedere
zampa la gamba di un animale

sospettare pensare che la situazione è più grave e pericolosa di come sembra

– E io ho perso tutti due gli occhi! – continua il Gatto.

– Non sarebbe meglio, invece, trasformare le tue cinque monete in cento, mille, duemila monete? – propone la Volpe.

– Certamente! Come faccio?

– Devi venire con noi, in un campo miracoloso. Si chiama il Campo dei Miracoli.

– Non lo so, io vorrei tornare a casa, mio babbo mi aspetta e sono stanco di essere un figlio cattivo.

– Allora tu vuoi dare un calcio* alla fortuna? Domani puoi avere duemila monete!

– Cosa dovrei fare? – chiede Pinocchio con curiosità.

– Devi fare una semplice buca* in questo campo. Poi metti la tua moneta, chiudi la buca, infine metti un po' di acqua e sale sopra. Finito! Il giorno dopo cresce un albero di monete e sei ricco! – risponde con sicurezza la Volpe.

– Che bella cosa! Che fortuna! Come posso ringraziarvi?

– Non abbiamo bisogno di niente, noi siamo felici per gli altri.

– Che brave persone! – dice Pinocchio. – Andiamo, vengo con voi. ■

calcio colpo dato con una gamba
buca un buco, una cavità sul terreno

ATTIVITÀ

1 Indica la risposta corretta.

- 1 Metti gli eventi in ordine cronologico.
 - A Mangiafuoco si arrabbia con Pinocchio.
 - B Pinocchio vende il libro, il quaderno e la penna.
 - C Geppetto compra il libro, il quaderno e la penna.
 - D Pinocchio incontra il Gatto e la Volpe.
 - E Pinocchio salva Arlecchino.
 - F Pinocchio arriva al teatro dei burattini.
 - G Geppetto costruisce i piedi di Pinocchio.
 - H Mangiafuoco dà i soldi a Pinocchio.

2 Leggi le frasi e sottolinea l'opzione corretta.

- 1 Quando Pinocchio ha di nuovo i suoi piedi è molto felice e vuole andare *tardi* / *subito* a scuola.
- 2 Geppetto prepara il vestito con la *carta* / *legna*.
- 3 Pinocchio *si veste* / *si specchia* in un secchio d'acqua.
- 4 Quando Geppetto esce per vendere la sua giacca, fuori *piove* / *neve*.
- 5 Il teatro dei burattini si trova *sulla spiaggia* / *in riva al lago*.
- 6 Una persona che non sa leggere è un *burattino* / *somaro*.
- 7 Quando Pinocchio entra nel teatro, Arlecchino e Pulcinella stanno *ballando* / *litigando*.
- 8 Mangiafuoco vuole usare Pinocchio per *preparare l'arrosto* / *fare il fuoco*.
- 9 Quando Pinocchio piange, Mangiafuoco *starnutisce* / *grugnisce*.
- 10 Pinocchio deve mettere le monete nel Campo dei Miracoli per avere un *secchio* / *albero* di monete.

PRIMA DELLA LETTURA

3 Ascolta le frasi, completale e abbinale al personaggio che le

4 pronuncia nel prossimo capitolo.



- 1 Abbiamo finito, ora andiamo in _____ a dormire qualche ora. Per cortesia, svegliateci a _____ perché dobbiamo continuare il nostro viaggio.
- 2 Hanno _____ la cena?
- 3 Ritorna a casa e porta a tuo padre i _____ che ti rimangono. Geppetto sta piangendo _____ non può trovarti da nessuna parte.
- 4 Io non mi fermo! Voglio andare al Campo dei _____.
- 5 Cari _____, vorrei sapere se questo burattino è morto o vivo.
- 6 È amara, non mi piace! Ho bisogno di più _____.
- 7 Caro Pinocchio, è facile capire. Ci sono solo due tipi di bugie: quelle con le _____ corte e quelle con il naso _____ . Le tue hanno il naso lungo.

Mai ascoltare il Gatto e la Volpe!

► 4 Pinocchio e i due nuovi amici camminano, camminano e ancora camminano. Alla fine arrivano stanchissimi all'Osteria del Gambero Rosso, a poche ore dal Campo dei Miracoli. La Volpe chiede di fermarsi per riposare un po' e forse mangiare. A cena la Volpe ordina tre piatti di pasta, un pollo, formaggio, frutta e due dolci; il Gatto mangia solo quattro piatti di lasagne, polpette, salame, verdure miste e biscotti. Pinocchio ordina un po' di pane e una mela, preoccupato per i suoi soldi.

Dopo cena, la Volpe dice al cameriere:

– Abbiamo finito, ora andiamo in camera a dormire qualche ora.

Per cortesia, svegliateci a mezzanotte perché dobbiamo continuare il nostro viaggio.

– Certo signori! – risponde il cameriere, che in verità è un vecchio amico della Volpe.

Arrivato a letto, Pinocchio dorme subito profondamente, sognando monete che cadono come in una pioggia d'oro... ma all'improvviso qualcuno bussa* forte alla porta. È il cameriere!

– È ora di partire? – chiede Pinocchio.

– Adesso? I tuoi amici sono partiti due ore fa!

bussare colpire una porta con le mani per annunciarsi

– Perché così in fretta?
– Il gatto ha avuto un problema urgente e sono dovuti andare via.
– Hanno pagato la cena?
– Ma cosa dici? Loro sono molto educati e non vogliono offendere la tua ospitalità, – risponde il furbo* cameriere, – comunque hanno detto che ti aspettano domani mattina al Campo dei Miracoli.

Così Pinocchio deve pagare il conto e poi riprende il suo viaggio da solo. Tutto è buio* nella campagna e c'è un silenzio assoluto. Fino a quando si sente una voce debole, che arriva da un albero:

– Pinocchio, voglio darti un consiglio.

– Grillo? Ancora tu? Cosa vuoi questa volta?

– Ritorna a casa e porta a tuo padre i soldi che ti rimangono. Geppetto sta piangendo perché non può trovarti da nessuna parte.

– Ma che cosa dici? Domani io e mio padre siamo ricchi!

– Non ascoltare quelle persone, non è possibile diventare ricchi in un giorno.

– Io non mi fermo! Voglio andare al Campo dei Miracoli, – insiste sicuro Pinocchio.

– La strada è pericolosa*, – risponde il Grillo, – e i ragazzi che non ascoltano i consigli hanno sempre grandi problemi davanti a loro!

– La solita storia, Grillo! Buona notte.

E con queste parole, il grillo scompare*.

La vita di un giovane burattino è molto difficile: questo è il pensiero di Pinocchio, mentre cammina lungo la strada scura. Tutti gli vogliono dare consigli, tutti hanno una risposta giusta, i padri, gli insegnanti, anche i Grilli Parlanti!

furbo intelligente, ma con intenzioni non sempre buone

bulo mancanze di luce

pericolosa che può causare rischi e problemi

scompare andare via in modo rapidissimo

– Camminare di notte non è così pericoloso, non è facile incontrare gente cattiva e poi non ho paura, posso difendermi! – dice Pinocchio fra sé.

Ma mentre pensa a queste cose, Pinocchio sente un rumore alle sue spalle: ci sono due figure simili a fantasmi, non certo amichevoli.

– Sono due assassini! Devo scappare! – dice il burattino, mettendosi le monete in bocca. Pinocchio prova a correre con tutta la sua energia, ma gli assassini lo bloccano dopo poca strada.

– O ci dai i soldi o sei morto!

Con le monete in bocca Pinocchio non può rispondere, così inizia a fare gesti con le mani, per dire che è povero e non ha niente.

– Basta con questa scena, fuori i soldi! – gridano i ladri. – Vuoi forse che uccidiamo* te e poi tuo padre?

– No, no, no, il mio povero babbo no! – risponde Pinocchio disperato: ma in questo modo nella sua bocca suonano le monete. Allora i due assassini prendono il burattino e provano ad aprirgli la bocca, ma sembra attaccata con la colla. Uno dei due prende un coltello per aprirla, ma Pinocchio, velocissimo, gli dà un morso*.

– Che strano, sembra di mordere* la zampa di un gatto! – Ma non c'è tempo per pensare. Pinocchio si libera e riesce a scappare. Corre e corre, ma i due assassini sono sempre dietro. Passa tra gli alberi, attraversa un fiume, ma loro sono sempre dietro.

Dopo due ore senza sosta, Pinocchio vede una piccola casa. Arriva alla porta e bussa disperato. Nessuno risponde. Bussa ancora, sempre più forte. Alla finestra appare una bella bambina, con i capelli turchini* e il viso bianco.

– In casa non c'è nessuno, sono tutti morti, – dice la bambina.

uccidere far morire qualcuno
dare un morso chiudere la bocca con forza

mordere dare un morso a qualcuno
turchini di colore azzurro scuro

– Aprimi tu! Ti prego.

– Sono morta anche io... – dice la bambina, scomparendo. Alla fine di queste parole gli assassini sono già dietro Pinocchio e lo prendono per il collo.

– Questa volta se non apri la bocca ti impicchiamo* a quest'albero, – dicono gli assassini arrabbiati. Pinocchio non risponde, così i due terribili assassini prendono una corda* e lo attaccano ad una grande quercia*.

Passano tre ore, ma il burattino non lascia ancora le monete e così gli assassini decidono di ritornare il giorno dopo. Il povero Pinocchio, dopo tanta sofferenza, chiude gli occhi e apre la bocca senza più fiato*.

Pinocchio sembra ormai più morto che vivo, quando la bambina con i capelli turchini riappare* alla finestra. Che tristezza per il povero burattino... La ragazza allora batte per tre volte le mani e un grosso falco* arriva con un gran rumore d'ali.

– Che cosa comandate, mia graziosa Fata*? – dice il Falco con rispetto.

– Vedi quel burattino sulla grande quercia? Devi liberarlo.

Poi la bambina batte le mani due volte: questa volta compare un cane elegante, che sa camminare su due zampe come un uomo!

– Medoro, prendi la più bella carrozza*. Devi andare alla grande quercia; lì c'è un burattino a terra che sembra morto. Lo devi prendere con attenzione e lo devi portare qui.

Dopo neanche un quarto d'ora la carrozza ritorna con dentro il povero Pinocchio. La Fata lo porta in camera e chiama i medici più famosi del paese: un Corvo*, una Civetta* e un Grillo Parlante.

impiccare uccidere qualcuno attaccandolo a una corda
corda oggetto usato per legare
quercia un tipo di albero
fiato respiro
riapparire ritornare all'improvviso

falco grande uccello rapace
Fata donna buona che ha poteri magici
carrozza mezzo di trasporto tirato da cavalli
corvo uccello nero
civetta uccello che vede bene di notte

– Cari dottori, vorrei sapere se questo burattino è morto o vivo, – dice la fata.

– Per me il burattino è morto, – dice il Corvo, – ma se non è morto, è di certo vivo!

– Non sono d'accordo. Per me il burattino è vivo; ma se non è vivo, deve essere morto, – dice la Civetta.

– Lei non dice niente, signor Grillo? – chiede la Fata.

– Quando non sono sicuro, preferisco non parlare. Comunque io conosco bene questo burattino. È un birbante*, pigro, svogliato* e vagabondo! È la rovina del suo povero babbo!

Quasi per magia Pinocchio apre gli occhi, ma li chiude subito. Poi mette la testa sotto le coperte* e comincia a piangere.

Per fortuna Pinocchio sta bene, ha solo una febbre alta e i medici escono di casa. La Fata vuole dargli una medicina, ma non è facile convincere un burattino che fa i capricci*!

– Bevi questa medicina e in pochi giorni la febbre va via, – dice la Fata con amore.

– È dolce o amara? – chiede Pinocchio, guardando il bicchiere.

– È amara, ma ti fa bene.

– Allora non la voglio, l'amaro non mi piace.

– Se la bevi, dopo ti do un po' di zucchero.

– Prima voglio lo zucchero, dopo posso bere quell'acquaccia* amara...

La Fata gli dà lo zucchero e poi chiede a Pinocchio di mantenere la promessa. Ma il burattino mette il lungo naso dentro il bicchiere e dice:

birbante bambino che si comporta male
svogliato pigro, senza voglia
coperte oggetti per scaldare le persone a letto

fare i capricci protestare per ottenere qualcosa
acquaccia acqua cattiva



– È amara, non mi piace! Ho bisogno di più zucchero!

La Fata ha molta pazienza e amore; alla fine decide di dare a Pinocchio ancora un po' di zucchero. Però la risposta del burattino non cambia:

– È cattivissima, è troppo amara, non la voglio bere, no, no, no.

– Ragazzo mio, la febbre è pericolosa, puoi anche morire...

– Per me non è importante!

– Non hai paura della morte?

– Meglio morire che bere quella terribile medicina!

A questo punto, la porta della camera si apre e entrano quattro conigli* neri che portano sulle spalle una piccola bara* da morto.

– Cosa volete da me? – grida Pinocchio, in piedi sopra il letto per la paura.

– Siamo qui per prenderti, – risponde il coniglio più grosso.

– Ma io non sono morto!

– Ancora no, ma se non bevi la medicina, hai solo pochi minuti di vita.

– O Fata, o Fata mia! – comincia a urlare il burattino, – ho imparato la lezione, portami subito quel bicchiere, non voglio morire...

Pinocchio prende il bicchiere con due mani e beve tutto, mentre i conigli un po' tristi lasciano la casa. In pochi minuti Pinocchio già corre per la stanza perché i burattini stanno male raramente e guariscono prestissimo. Così la Fata gli chiede di raccontare la storia della notte prima.

Pinocchio racconta del circo di Mangiafuoco e delle monete, poi dell'incontro con il Gatto e la Volpe e dell'incredibile Campo

conigli animali con le orecchie lunghe
bara cassa di legno per seppellire i morti

dei Miracoli; poi parla della notte all'Osteria del Gambero Rosso, dell'improvvisa partenza dei suoi amici e del terribile incontro con i due assassini.

– Dove sono ora le monete? – chiede alla fine la Fata.

– Non lo so, le ho perse, – risponde Pinocchio; ma dice un bugia perché le ha in tasca*. Incredibilmente il suo naso, che è già lungo, comincia a crescere!

– Dove le hai perse?

– Nel bosco qui vicino.


Alle sue parole il naso continua a crescere; diventa ancora più lungo quando Pinocchio dice che forse ha mangiato le monete. Ora il naso è così lungo che non può muoversi e girarsi. La Fata lo guarda e inizia a ridere.

– Perché ridi? – chiede Pinocchio.

– Rido per le bugie che hai detto.

– Come sai che ho detto le bugie?

– Caro Pinocchio, è facile capire. Ci sono solo due tipi di bugie: quelle con le gambe corte e quelle con il naso lungo. Le tue hanno il naso lungo.

Dopo la risposta Pinocchio sente tanta vergogna*, tanto che vuole andare via dalla camera, ma il naso è troppo lungo e non può passare dalla porta. 

tasca spazio dove tenere piccoli oggetti nei vestiti
sentire vergogna sentirsi male per un'azione negativa

ATTIVITÀ

1 Indica se le affermazioni sono vere (✓) o false (✗) e correggi le frasi false.

1 All'Osteria del Gambero Rosso il Gatto e la Volpe mangiano moltissimo perché sono ricchi.

2 Il Gatto e la Volpe partono dall'Osteria Gambero Rosso senza Pinocchio perché il Gatto ha avuto un problema.

3 Il Grillo Parlante vuole convincere Pinocchio a non ascoltare il Gatto e la Volpe.

4 Quando gli assassini chiedono i soldi a Pinocchio, lui non può parlare perché è terrorizzato.

5 Per salvare Pinocchio la bambina con i capelli turchini chiama in aiuto un falco e un cane.

6 Il Corvo e la Civetta sono sicuri che Pinocchio è morto.

7 Il naso di Pinocchio comincia a crescere quando racconta alla Fata che è andato a scuola.

2 Scrivi i nomi degli animali.



1

gatto



2



3



4



5



6



7



8

PRIMA DELLA LETTURA

3 Questi sono alcuni eventi che succedono nel prossimo capitolo. Indica qual è, secondo te, la causa.

1 Pinocchio vuole ritornare a casa da Geppetto perché...

- A ha finito i soldi.
- B ha capito la lezione della Fata.
- C ha capito che il Gatto e la Volpe sono cattivi.

2 Pinocchio perde le sue monete d'oro perché...

- A ascolta i consigli del Gatto e della Volpe.
- B incontra un ladro.
- C compra una nuova giacca per Geppetto.

3 Pinocchio va in prigione perché...

- A ruba qualcosa da mangiare.
- B il Gatto e la Volpe dicono che è un ladro.
- C va in tribunale per denunciare il Gatto e la Volpe.

4 Pinocchio viene catturato da un contadino, ma alla fine viene liberato perché...

- A dimostra di essere buono e onesto.
- B non sa fare il lavoro che il contadino vuole.
- C il Gatto e la Volpe lo salvano.

Pinocchio non impara mai...

► 5 Come potete immaginare, Pinocchio inizia a piangere disperato e continua per mezz'ora, fino a quando la Fata batte le mani e per magia il naso ritorna normale.

– Sono sicura che hai capito la lezione, caro Pinocchio. Io voglio solo il tuo bene, – dice la Fata.

– Sei troppo buona con me, – risponde Pinocchio. – Ora voglio solo tornare dal mio povero babbo.

– Non ti preoccupare, ho organizzato tutto. Tuo padre sta arrivando qui.

– Che bello! – grida Pinocchio per la felicità. – Se è possibile, vorrei andare nella sua direzione per incontrarlo prima e dargli un grosso bacio!

Naturalmente la Fata dice di sì e Pinocchio parte per incontrare suo padre, correndo e saltando sulla strada del bosco, pieno di allegria. Quando è vicino alla grande quercia, sente dei rumori e con grande sorpresa, chi vede sulla strada? Il Gatto e la Volpe!

– Finalmente, ecco il nostro caro Pinocchio! – dice la Volpe, abbracciando e baciando il burattino, – che cosa hai fatto, dove sei stato per tutto questo tempo?

– È una storia lunga e molto brutta. Vi dico solo che dopo la vostra partenza ho incontrato due assassini...

– Due assassini? Cosa volevano?

– Le mie monete d'oro! Io sono scappato, ma alla fine mi hanno preso e mi hanno impiccato su quella quercia.

– Che cosa orribile, che gente cattiva! – dice la Volpe.

Per un po' i tre continuano a parlare, quando Pinocchio vede che il Gatto ha una zampa ferita* e chiede che cosa ha fatto. Per un attimo il Gatto non sa che cosa dire, poi la Volpe racconta una strana storia di un incidente con un grosso Lupo, ma subito cambia argomento*.

– Non parliamo di cose tristi, caro Pinocchio. Che cosa fai ora qui?

– Aspetto mio padre, deve arrivare qui molto presto.

– E le tue monete d'oro?

– Ho ancora quattro monete e sono al sicuro nella mia tasca!

– Non capisco perché non vuoi trasformarle* in duemila! Perché non mi ascolti? Devi andare al Campo dei Miracoli questa notte, perché un ricco signore ha comprato il terreno* e domani lo chiude. Noi due possiamo venire con te e aiutarti.

Pinocchio pensa a suo padre, poi al Grillo Parlante e anche alla Fata; è molto esitante*, ma alla fine decide di fare come tanti bambini senza giudizio* e segue il Gatto e la Volpe. Camminano per qualche ora, fino a quando arrivano in un campo isolato, uguale a tutti gli altri.

– Ecco, siamo arrivati! – dice la Volpe al burattino, – ora devi fare una buca. Poi ci devi mettere le monete e chiudere tutto. Alla fine devi mettere solo un po' di acqua, sale e... sei ricco!

Pinocchio non perde tempo e segue con precisione le istruzioni della Volpe.

ferita lesione al corpo con perdita di sangue

argomento tema di discussione

trasformare cambiare radicalmente

terreno superficie coltivata

esitante non sicuro

giudizio buon senso

– Devo fare altro? – chiede con impazienza.

– No, va bene così. Possiamo andare via, – risponde la Volpe. – Tu devi solo ritornare qui tra venti minuti e raccogliere le monete dal piccolo albero che sta per nascere.

Pinocchio non controlla la sua felicità, ringrazia mille volte i due amici e gli promette un bellissimo regalo.

– Non preoccuparti, – dice la Volpe, – non vogliamo niente. Siamo contenti per te e questo è abbastanza.

Così i due salutano il burattino e vanno via sulla loro strada.

Pinocchio va in città e, dopo venti minuti, ritorna velocemente al Campo dei Miracoli. Sente il cuore battere forte, tic tac tic tac, come un orologio. Forse le monete sono più di duemila, forse sono cinquemila o centomila!

– Quanti dolci posso comprare! – pensa il burattino. – E poi tanti giochi, regali... è incredibile!

Con questi pensieri in testa, Pinocchio prima arriva vicino al luogo della buca, ma non vede nessun albero con le monete. Poi arriva esattamente alla buca, ma non c'è niente.

– Ha, ha, ha!

Pinocchio guarda sopra un albero vicino e vede un grosso Pappagallo* che ride.

– Perché ridi? – chiede il burattino un po' arrabbiato.

– Rido perché ci sono tante persone ingenu* che credono a tutto e non usano la loro intelligenza. Caro Pinocchio, i soldi si guadagnano con il lavoro, non si possono seminare nei campi come i pomodori e le zucchine!

pappagallo uccello colorato che imita la voce umana
ingenu che credono a tutto, facili da ingannare



– Non capisco... – risponde Pinocchio, ma già comincia a sentire tanta paura.

– Allora ti spiego meglio, – continua il Pappagallo. – Quando sei andato in città, il Gatto e la Volpe sono ritornati qui e hanno preso tutte le monete.

Pinocchio rimane per due minuti a bocca aperta, poi comincia a scavare* con le mani. Niente, non c'è niente! Con tanta disperazione, torna correndo in città e va subito al tribunale*. Il giudice della città è un vecchio Gorilla, con la barba bianca e un paio di occhiali d'oro. Davanti a lui Pinocchio racconta tutta la storia, descrive i due ladri e chiede giustizia. Il Gorilla lo ascolta con attenzione e, in alcuni momenti, si commuove; alla fine prende un campanello e lo suona. Arrivano due cani vestiti da poliziotti e gli dice:

– Due ladri hanno rubato i soldi di questo povero burattino: prendetelo e portatelo in prigione!

Pinocchio è quasi paralizzato per questa sentenza, ma non ha tempo per dire niente; i due cani lo prendono e lo portano direttamente in prigione, dove rimane per quattro mesi. Alla fine può uscire solo perché il re della città vince una guerra importante e per la celebrazione libera tutti i prigionieri.

Finalmente è libero e non perde un solo minuto: corre subito a casa della Fata.

– Quante disgrazie, quante brutte avventure! – pensa Pinocchio sulla via. – È tutta colpa mia, sono un burattino presuntuoso* e testardo*, non ascolto mai i buoni consigli. Ma ora voglio cambiare la mia vita ed essere un figlio buono. E il mio povero babbo, dove

scavare fare una buca a terra
tribunale dove si fanno i processi

presuntuoso persona che si sente superiore
testardo chi non ama cambiare idea

posso trovarlo ora? E alla mia cara Fata, che cosa posso dire?

Mentre Pinocchio pensa a come rimediare alle sue cattive decisioni passate, comincia a sentire tanta fame. In un campo vicino vede molte viti* piene di uva matura e decide di entrare per mangiare un po'. Ma appena entrato, crac! Una trappola*! Pinocchio sente tanto dolore e la sua povera gamba di legno è bloccata, senza alcuna possibilità di scappare.

Come potete immaginare, Pinocchio inizia a piangere senza sosta, ma nessuno può aiutarlo, il campo è isolato e lontano dalle case. Ma poco dopo sente un leggero rumore... qualcuno sta arrivando. È il padrone del campo!

– Ecco il ladro! – dice il contadino arrabbiato. – Sei tu che rubi le mie galline*!

– No, no, no! – grida Pinocchio, piangendo. – Io sono entrato solo per mangiare un po' d'uva... sono disperato e ho tanta fame.

– Chi ruba* la frutta può rubare anche le galline. Ora io ti do una bella lezione!

Così dicendo, il contadino prende Pinocchio e lo porta davanti alla casa.

– Ora sono stanco e vado a letto. Finiamo la nostra discussione domani, – dice il contadino. – Però stanotte devi stare qui fuori. Oggi il mio cane è morto e tu devi prendere il suo posto di guardiano*.

Il contadino prende una grossa catena* e lega Pinocchio, che può solo andare nella vecchia casetta del cane per sentire meno freddo e dormire un po'.

– È tutta colpa mia, è tutta colpa mia, – ripete Pinocchio piangendo.

viti piante d'uva
trappola sistema per catturare qualcuno
galline animali che fanno le uova

rubare prendere segretamente oggetti di altre persone
guardiano chi controlla
catena una grossa corda fatta di anelli di metallo

A questo punto è notte e anche Pinocchio dorme, ma alcune strane voci lo svegliano. Sono quattro piccoli animali con la coda lunga che sembrano gatti, ma sono in realtà Faine. Le Faine sono carnivore e amano mangiare le uova e le galline. Una di queste arriva vicino alla casetta e dice:

– Buona sera, Malampo.

– Io non mi chiamo Malampo, sono Pinocchio! – risponde il burattino.

– Che cosa fai qui?

– Sono il nuovo cane da guardia, il cane del contadino è morto questa mattina.

– Povero Malampo, mi dispiace... un cane buonissimo. Ma anche tu non sembri male.

– Io non sono un cane, sono un burattino, ma devo rimanere qui per punizione*...

– Non è importante, possiamo avere un accordo come con il vecchio Malampo. Noi veniamo una volta a settimana e prendiamo otto galline. Sette le mangiamo noi e una è per te. Tu devi solo continuare a dormire e non dire niente.

– Ho capito bene! – risponde Pinocchio.

Ma quando le quattro faine entrano nel pollaio, tranquille per l'accordo, Pinocchio chiude la porta dietro di loro. Poi comincia ad abbaiare, con la stessa voce di un cane: bau-bau-bau.

Il contadino arriva subito, con un fucile in mano:

– Che cosa succede?


– Ci sono i ladri, sono nel pollaio! – risponde Pinocchio.

Allora il contadino corre rapidamente al pollaio e riesce a prendere tutte le faine, con grande soddisfazione.

punizione conseguenza dolorosa per un'azione cattiva

– Come hai scoperto i piani di queste piccole ladre? – chiede il contadino finalmente felice. – Il mio vecchio Malampo non ha mai sentito nulla...

– Mah... mi hanno svegliato perché hanno fatto un po' di rumore; dopo mi hanno offerto una gallina per non dire niente, ma io sono un burattino onesto!

Pinocchio non rivela il segreto di Malampo, perché alla fine è morto, povero cane, e non è bello disturbare i morti. E tra mille complimenti, il contadino finalmente lo libera e, senza dire una sola parola, Pinocchio inizia a correre con tutte le sue energie per la campagna, senza mai guardare indietro. 

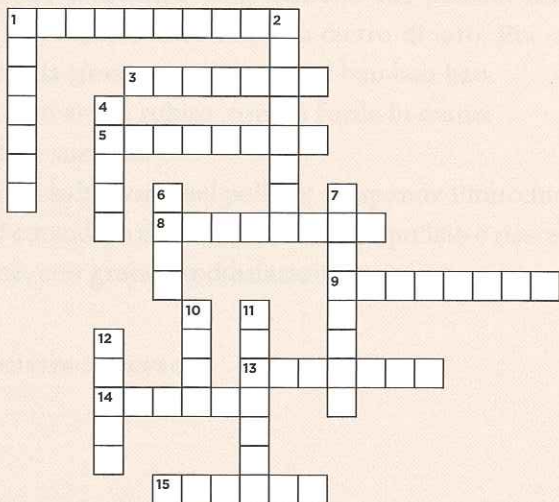
ATTIVITÀ

1 Abbina le domande alle risposte corrette.

- 1 Chi risolve il problema di Pinocchio con il suo naso?
- 2 Perché Pinocchio esce dalla casa della Fata?
- 3 Che cosa deve mettere Pinocchio nella buca?
- 4 Chi ride quando Pinocchio ritorna al Campo dei Miracoli?
- 5 Chi manda Pinocchio in prigione?
- 6 Perché Pinocchio esce di prigione?
- 7 Che cosa vuole rubare Pinocchio?
- 8 Perché il contadino ha bisogno di Pinocchio?
- 9 Cosa offrono le Faine a Pinocchio?
- 10 Perché Pinocchio non rivela il segreto di Malampo?

- A** Perché il re vince una guerra.
B Perché il suo cane è morto.
C Le monete, acqua e sale.
D Il Pappagallo.
E Il Gorilla.
F Per non disturbare un morto.
G La Fata.
H L'uva.
I Per andare a incontrare Geppetto.
L Una gallina.

2 Leggi le definizioni e fai le parole crociate.



Orizzontali

- 1 Uccello che imita la voce umana.
- 3 Il lavoro del Gorilla.
- 5 Strumento che segna il tempo.
- 8 Il verbo del cane quando parla.
- 9 Luogo dove vanno i ladri.
- 13 Le Faine vogliono prenderne otto.
- 14 Suono non piacevole.
- 15 Una cosa che si dà a un amico il giorno del suo compleanno.

Verticali

- 1 La casa delle galline.
- 2 Quelli del Gorilla sono d'oro.
- 4 Terreno pieno di alberi.
- 6 Cloruro di sodio.
- 7 Blocca la gamba di Pinocchio.
- 10 Animale simile al cane.
- 11 Così è una persona che crede a tutto.
- 12 Quella del Gorilla è bianca.

PRIMA DELLA LETTURA

3 Ascolta il prossimo capitolo e scegli la risposta corretta.



- 1 Cosa fa Pinocchio quando scopre che la Fata è morta per colpa sua?
A È disperato e corre a casa di Geppetto.
B Chiama il Grillo Parlante a grande voce per sapere la verità.
C Piange per un giorno e una notte.
- 2 Chi aiuta Pinocchio subito dopo?
A Il Grillo Parlante.
B Lo spirito del cane Malampo.
C Un grande Colombo.
- 3 Quali altri fatti succedono dopo?
A Pinocchio nuota nel mare per trovare Geppetto.
B Pinocchio incontra il Grillo Parlante che lo convince ad andare a scuola.
C Pinocchio si addormenta sulla spiaggia e sogna la Fata Turchina che gli dice dov'è Geppetto.

Dov'è la fata?

- ▶ 6 Corre, Pinocchio, e corre ancora. Ritorna nel bosco e vede da lontano quella terribile grande quercia, ma continua dritto, fino ad arrivare alla casa della Fata. Ma dov'è la casa della Fata? Pinocchio è sicuro, questo è il luogo, ma ora non c'è niente. Anzi, c'è qualcosa: è una piccola pietra di marmo*, con sopra queste parole:

QUI RIPOSA LA BAMBINA CON I CAPELLI TURCHINI,
MORTA DI DOLORE PERCHÉ IL SUO FRATELLINO
PINOCCHIO L'HA ABBANDONATA

Potete immaginare la reazione del povero burattino, che cade a terra e comincia a baciare la tomba*. Pinocchio piange per un giorno e una notte, come una fontana e non può trovare pace.

– Fatina mia, perché sei morta? Io sono il colpevole, io devo morire... e il mio babbo, dove è lui adesso? Fatina mia, devi ritornare a vivere, chi può aiutarmi?

Mentre Pinocchio piange, passa un grande Colombo*. Grande è dire poco, il Colombo è enorme!

– Bambino, ti chiedo un favore, – dice il Colombo, – conosci un certo Pinocchio?

marmo tipo di pietra molto bella, lucida e fredda
tomba luogo dove sono sepolti i morti

colombo uccello simbolo della pace

– Hai detto Pinocchio? Sono io! – dice Pinocchio sorpreso. – Sono io!
– Voglio dirti che ho visto tuo padre tre giorni fa sulla spiaggia. Ha detto che vuole costruire una barca e attraversare l'oceano per trovarti. In questi ultimi quattro mesi ti ha cercato sempre!

– Devo arrivare subito da lui! – grida Pinocchio con grandissima ansia. – Quanto è lontana la spiaggia?

– Più di mille chilometri, ma se vuoi ti porto io, mi sembri un burattino leggero.

E senza dire altro, Pinocchio salta sopra il Colombo, che parte con forza. In poco tempo volano così in alto che possono toccare le nuvole e continuano per tutto il giorno, fino a quando arrivano alla spiaggia. Il colombo lascia Pinocchio, che inizia a cercare subito suo padre, ma c'è troppa gente e confusione. Tutti guardano verso il mare, dove si vede una piccola barca* in difficoltà per il mare in tempesta.

– Cosa succede? – chiede Pinocchio ad una donna.

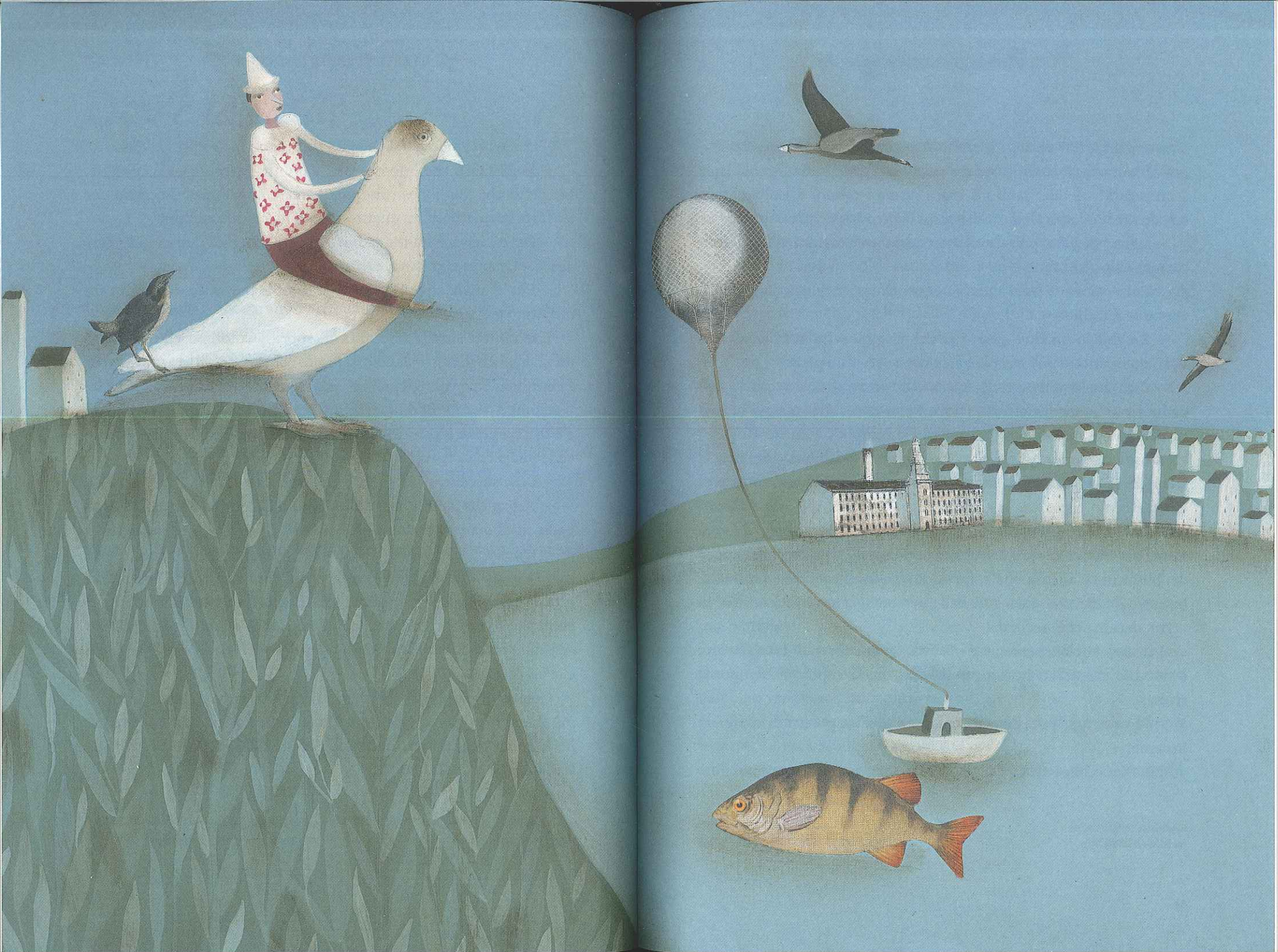
– Vedi quella piccola barca? È un povero babbo che sta cercando suo figlio, ma il mare oggi è terribile e rischia* la sua vita, – risponde lei.

– Quello è mio padre! È mio padre! – grida il burattino. Allora corre sopra l'ultimo grande scoglio* e inizia a chiamare il babbo con tutta la sua voce. E per un attimo forse anche Geppetto lo vede, infatti comincia a salutarlo con il cappello, ma non riesce a tornare indietro con quel mare in tempesta. All'improvviso arriva un'onda* enorme e la barca sparisce.

Con un urlo disperato, Pinocchio entra in acqua e inizia a nuotare più veloce di un pesce. Dopo poco le persone non possono vedere più né la barca né il povero burattino e tristemente tornano tutti nelle loro case.

barca mezzo di trasporto marino
rischiare fare qualcosa di pericoloso

scoglio pietra in mezzo al mare
onda quando il mare si alza a causa del vento



Che ore orribili! Per tutta la notte Pinocchio nuota nella tempesta, poi un'onda fortissima lo spinge sulla spiaggia di una piccola isola sconosciuta*. A quel punto il mare diventa calmo, il cielo ritorna sereno. Vedendo un Delfino che passa lì vicino, Pinocchio domanda:

– Signor Delfino, può dirmi se in quest'isola ci sono villaggi dove trovare un po' di cibo?

– Certo, ci sono. Devi andare sempre dritto, in quella direzione, – risponde il Delfino.

– Le chiedo un'altra cosa. Lei che viaggia sempre in acqua, ha visto questa notte una piccola barca con sopra mio padre?

– Con quella tempesta, la barca è di sicuro sotto l'acqua. E tuo padre forse ha incontrato il terribile Pesce-cane, che mangia tutto e tutti. È così grande che può mangiare un treno!

A queste parole, Pinocchio ringrazia il Delfino e comincia a camminare verso la città, molto spaventato. Dopo mezz'ora, arriva in un piccolo paese che si chiama "il paese delle Api* industrie". Tutti lavorano continuamente, nessuno si riposa: non è certo il luogo ideale per Pinocchio! Ma il problema principale è la fame, lo stomaco del burattino è ancora una volta vuoto. Ci sono solo due possibilità: lavorare o chiedere aiuto a qualche persona generosa. Pinocchio, di certo, decide per la seconda!

Passano molte persone nella via, occupate nel loro lavoro; Pinocchio chiede a tutti un po' di cibo, ma la risposta è sempre la stessa:

– Se vuoi, oggi puoi lavorare con noi e alla fine possiamo mangiare insieme!

Ma Pinocchio è troppo pigro per lavorare e dice sempre no. Fino

sconosciuta che non si conosce
api insetti che fanno il miele

a quando passa una piccola donna con due grandi vasi pieni d'acqua.

– Posso bere un po' d'acqua, cara Signora? Ho una sete terribile, – chiede Pinocchio.

– Certo, bevi ragazzo mio! – risponde la donna. – Se mi aiuti a portare i vasi a casa, ti posso dare anche un pezzo di pane.

Pinocchio non è molto sicuro, ma la donna dice che gli può dare anche un piatto di pasta. Il burattino non sa che cosa dire e la donna gli promette* anche un bel dolce! Pinocchio non può resistere e decide di aiutarla.

I vasi sono pesanti, ma il cibo è buonissimo. Finito di mangiare, Pinocchio vuole ringraziare la donna generosa, la guarda bene e... Oohh, rimane paralizzato come una statua!

– Tu sei molto simile... hai la stessa voce, gli stessi occhi... sì, sì... gli stessi capelli turchini... come lei! Oh, Fatina mia, Fatina mia, parlami, dimmi che sei tu... – continua a ripetere Pinocchio, piangendo.

In un primo momento la donna dice di no, ma Pinocchio è sempre più sicuro e la Fata alla fine deve rivelarsi*.

– Come hai capito la mia identità? Ora sono una donna, non più una bambina!

– Perché ti voglio tanto bene! Ora puoi essere la mia nuova mamma! Che incredibile trasformazione. Anche io vorrei essere un bambino vero e non un burattino.

– Puoi diventare un bambino vero solo se sei buono, se dici sempre la verità, se vai a scuola, se ascolti tuo padre...

– Mia cara Fata, voglio cambiare la mia vita, da oggi e per sempre,

promettere assicurare, garantire
rivelarsi mostrare la vera natura di se stessi

lo prometto! Solo vorrei anche rivedere mio padre Geppetto...

– Geppetto è vivo e presto lo puoi vedere. Ed io posso essere la tua mamma. Hai fatto tanti errori in passato, ma vedo che il tuo cuore è buono.

– Che bella cosa! Che felicità! – dice Pinocchio con allegria, iniziando a dare tanti baci alla Fata. Poi alza il viso e la guarda con amore, e chiede:

– Dimmi, cara mamma: che cosa è successo? Ho visto la tua tomba, ma non sei morta. Non puoi capire quanto dolore ho provato in quel momento...

– Lo so: ho sentito il tuo sincero dolore e così ti ho perdonato*. Anche se spesso sei stato cattivo, sono sicura che tu puoi cambiare strada e per questo sono venuta qui a cercarti, per essere la tua mamma...

– Oh, che cosa meravigliosa, – grida Pinocchio, pieno di felicità.

– Ma ora tu devi ascoltare sempre quello che ti dico.

– Sempre, sempre, sempre!

– Domani devi già andare a scuola, – dice la Fata e subito Pinocchio diventa meno allegro.

– Poi devi decidere quale lavoro vuoi fare da grande. – e Pinocchio diventa serio.

– Fata mia, non lo so, forse è tardi per andare a scuola, – dice il burattino piano piano.

– Ricordati, Pinocchio, per imparare non è mai tardi!

– E poi io non voglio andare a lavorare...

– Perché?

– Perché il lavoro è duro e io sono sempre stanco.

perdonare capire e accettare gli errori di un'altra persona

– Ragazzo mio, la pigrizia è una brutta malattia! Chi non studia e non lavora finisce sempre male. Devi cambiare ora, da bambino, perché da grande tutto è inutile.

Queste parole arrivano al cuore di Pinocchio che alza gli occhi verso la Fata e dice:

– Hai ragione, voglio studiare e lavorare. Sono stanco della vita del burattino, voglio essere buono e diventare un bambino vero.

– Dipende solo da te!



ATTIVITÀ

1 Leggi il riassunto del quinto capitolo e scegli le parole per completarlo.

Pinocchio vuole ritornare a casa della Fata, ma quando arriva lì (1) _____ che è morta. Mentre piange disperato, arriva un Colombo che gli dice che Geppetto sta costruendo una (2) _____ per andare a cercarlo e poi lo accompagna in volo alla (3) _____. Quando arriva alla spiaggia vede la barca di Geppetto in mezzo al (4) _____, ma arriva un'onda che fa sparire la barca. Pinocchio inizia a nuotare e il giorno dopo arriva su un'(5) _____. Va a cercare del cibo nel paese delle Api industriali e incontra una donna che gli offre del cibo se lui la aiuta a portare i suoi (6) _____ d'acqua a casa. Dopo aver mangiato, Pinocchio (7) _____ che quella donna è la Fata Turchina. Pinocchio è molto felice e decide di essere buono e di andare a (8) _____ il giorno dopo.

- | | | | |
|---------------|--------------|-----------|------------|
| 1 A vede | B sogna | C scopre | D ascolta |
| 2 A macchina | B bicicletta | C nave | D barca |
| 3 A spiaggia | B casa | C città | D piazza |
| 4 A bosco | B campo | C mare | D porto |
| 5 A isola | B monte | C paese | D albero |
| 6 A bicchieri | B vasi | C barili | D calici |
| 7 A pensa | B sente | C capisce | D immagina |
| 8 A mare | B scuola | C casa | D piedi |

2 Rispondi alle domande.


- Perché, secondo te, la Fata Turchina ha fatto credere a Pinocchio che era morta?

- Perché, secondo te, Pinocchio quando ha fame chiede aiuto invece di lavorare?

- Perché, secondo te, la Fata aiuta sempre Pinocchio?

PRIMA DELLA LETTURA

3 Ascolta il capitolo 6 e correggi le frasi sbagliate.

-  All'inizio Pinocchio non risponde agli scherzi dei suoi compagni.

- Pinocchio è felice di essere l'unico burattino a scuola.

- I compagni ridono di Pinocchio perché lui studia molto.

- I piedi di Pinocchio fanno molto male perché sono di legno.

- La Fata è felice di tutti gli amici di Pinocchio.

4 Abbina gli aggettivi alle definizioni corrette.

- | | |
|------------------|--|
| 1 irresponsabile | A Non comune, non frequente. |
| 2 disperato | B Che non ha colpa. |
| 3 innocente | C Che agisce con incoscienza, leggerezza. |
| 4 famoso | D Che ha molta paura. |
| 5 prodigioso | E Che è molto conosciuto, celebre. |
| 6 terrorizzato | F Interessato a conoscere, che vuole sapere. |
| 7 ottimo | G Non normale, insolito. |
| 8 strano | H Che ha perso la speranza. |
| 9 raro | I Buonissimo, eccellente. |
| 10 curioso | L Straordinario, miracoloso. |

5 Secondo te a chi si riferiscono questi aggettivi nel prossimo capitolo? Abbina gli aggettivi ai personaggi.

- curioso
- innocente
- terrorizzato
- raro



È difficile essere buoni!

►7 Come promesso, il giorno dopo Pinocchio va a scuola. Potete immaginare quanti problemi ha all'inizio! Lui è l'unico burattino, tutti gli altri sono bambini veri e gli fanno continuamente scherzi: chi gli ruba il cappello, chi gli tira la giacca da dietro. Per un po' Pinocchio prova a non rispondere, ma poi la sua pazienza finisce e dice a quei ragazzi arrabbiato:

– Attenzione, non sono venuto a scuola per essere il vostro divertimento. Voglio essere come tutti gli altri.

– Che bravo burattino! Parli come una persona seria! – rispondono i ragazzi, iniziando a ridere. Uno di loro, il più dispettoso, prova a prendere con una mano il naso del burattino, ma Pinocchio è più veloce e gli dà subito un calcio.

– Ohi, ohi! Che piedi duri! – urla il ragazzo, toccandosi la gamba e andando via.

Dopo quel calcio tutti vedono Pinocchio in modo più simpatico e i problemi con gli altri studenti finiscono. Anche gli insegnanti sono felici di lui perché è sempre attento, studioso e intelligente. L'unica preoccupazione per loro è che ora ha tanti nuovi amici e non tutti sono responsabili. Anche la Fata gli chiede più volte di fare

attenzione alle cattive compagnie, ma Pinocchio risponde sempre:

– Non c'è pericolo! Qui dentro ora c'è molta serietà, – toccandosi la testa con un dito.

Una mattina, prima di entrare a scuola, alcuni compagni del gruppo di ragazzi pigri dicono a Pinocchio se vuole andare con loro alla spiaggia, per vedere il Pesce-cane gigante che è appena arrivato.

– Forse è il Pesce-cane che ha attaccato mio padre... – pensa subito Pinocchio.

– Dai, andiamo a vederlo, a scuola andiamo domani! – dicono i ragazzi.

– Non voglio avere problemi con gli insegnanti.

– Non ti preoccupare, per loro una lezione in più o in meno non è importante.

– E la mia mamma?

– Le mamme non sanno mai niente di quello che facciamo – dicono quei ragazzacci*.

– Veramente per me sarebbe molto importante vedere il Pesce-cane, ma posso andare alla spiaggia dopo la scuola.

– Sei un asino! Il pesce non sta sempre fermo ad aspettare. Dobbiamo andare subito, in un'ora andiamo e torniamo!

– Va bene, vediamo chi arriva primo! – dice Pinocchio, cominciando a correre come un fulmine*.

Arrivato alla spiaggia, Pinocchio guarda attentamente il mare, ma lo aspetta una brutta sorpresa: il Pesce-cane non c'è!

– Dov'è il Pesce-cane? – domanda ai compagni.

ragazzacci cattivi ragazzi
fulmine lampo, qui velocissimo

– Forse è andato a fare colazione, – risponde uno ridendo, – oppure riposa nel suo letto.

Pinocchio capisce che gli hanno raccontato una bugia, così non esita a usare parole dure con i cattivi compagni e loro decidono di rispondere con le mani: inizia un combattimento, tutti contro Pinocchio!

I ragazzi sono molti, ma è difficile colpire un burattino. E quando lo colpiscono, il problema è per loro... il legno è durissimo! Presto devono cambiare strategia: è meglio tirare qualche oggetto da lontano. Così aprono le borse e tirano tutti i libri di scuola che hanno, libri di storia, di grammatica, di letteratura. Nessun libro colpisce il veloce burattino, tutti passano sopra la sua testa e cadono in acqua. Anche i pesci arrivano numerosi, provano a mangiare qualche pagina dei libri, ma capiscono che non è cibo:

– Questi libri non sono per noi, di solito mangiamo cose molto migliori! – dice uno di loro.

A questo punto un ragazzo lancia un ultimo libro: è un grosso libro di matematica! Sfortunatamente, per errore, colpisce un suo compagno che cade a terra come morto. Tutti corrono via, senza pensare. Solo Pinocchio rimane lì, preoccupato per il ragazzo. Prova ad aiutarlo, ma non si muove*.

In quel momento, per caso, passano due carabinieri. Vedono il ragazzo ferito e chiedono a Pinocchio che cosa è accaduto. Immaginate la fine? Loro non credono al disperato racconto del burattino e decidono di portarlo in prigione. Che vergogna! Nuovamente in prigione e ancora innocente! Che dolore al cuore! Che cosa può dire la Fata questa volta?

Pinocchio cammina tra i due carabinieri sulla via, pensando che è meglio morire che tornare in prigione, quando il vento porta il suo cappello qualche metro lontano.

– Posso prenderlo? – chiede Pinocchio.

– Va bene, ma rapidamente.

Rapidamente? Quando Pinocchio prende in mano il cappello, lo mette in bocca e comincia a correre così veloce che sembra un cavallo da corsa! I carabinieri capiscono che non possono raggiungerlo, così liberano il loro cane mastino Alidoro, anche lui famoso per la sua velocità.

Mentre corre, per un momento, Pinocchio sente il fiato del cane dietro di lui, tanto è vicino. Alidoro è veramente veloce! Ma ecco la spiaggia e il mare, con un salto prodigioso Pinocchio entra in acqua. Alidoro, invece, non sa nuotare e vuole fermarsi. Troppo tardi, entra in acqua anche lui!

– Aiuto! Aiuto! – grida il cane terrorizzato.

– Io rimango qui, – gli risponde Pinocchio, un po' lontano e ora al sicuro.

– Aiutami Pinocchio, salvami, sto per morire!

Noi ora sappiamo che Pinocchio ha tanti difetti, ma ha un buon cuore. Quindi si avvicina al cane, lo prende per la coda e lo porta sulla spiaggia.

– Io ti aiuto, ma tu devi lasciarmi andare, va bene?

– Certo, lo prometto, fa' veloce!

Arrivati sulla spiaggia, il povero cane non sta in piedi per la paura e l'acqua bevuta. Pinocchio subito ritorna in mare per sicurezza e

comincia a nuotare, mentre il cane lo saluta con mille ringraziamenti.

Dopo alcuni minuti, mentre nuota vicino a una grotta*, Pinocchio si sente salire, salire, salire, insieme a tanti pesci. Incredibile, un pescatore lo ha preso con la sua rete*!

– Ho fatto una buona pesca, – dice il pescatore, – vediamo che pesci ci sono!

Felice per i tanti ottimi pesci, il pescatore vede alla fine Pinocchio e lo scambia per uno strano granchio*.

– Ma no, io sono un burattino! – dice un po' offeso Pinocchio.

– Ah! Un pesce burattino? Per me sei una novità, un pesce raro. Sono veramente curioso di mangiarti fritto in padella.

Senza perdere tempo, il pescatore prepara una grandissima padella piena d'olio, passa i pesci nella farina e poi... pluf, inizia a friggere! In qualche minuto rimane nella farina solo Pinocchio, vicino ad un terribile destino, quando improvvisamente arriva un grosso cane, forse chiamato dal buon profumo di pesce. È Alidoro!

– Salvami, Alidoro... oppure sono fritto! – dice il burattino.

Alidoro riconosce Pinocchio, anche se tutto bianco di farina, e capisce la situazione. In un secondo fa un grande salto e lo prende dalle mani del pescatore. Il resto è facile da prevedere, la velocità di Alidoro è nota a tutti! Il cane porta Pinocchio lontano, poi i due si abbracciano e si salutano con amicizia.

Ora rimane la parte più difficile per Pinocchio, deve ritornare a casa della Fata dopo tutto questo tempo. Forse questa volta lei è veramente arrabbiata e stanca delle sue cattive azioni. Con questi pensieri arriva finalmente alla casa in piena notte, mentre piove e fa tanto freddo.

grotta grande buco naturale nella montagna
rete oggetto usato per catturare molti pesci

granchio animale marino con tenaglie



Quando bussava alla porta, nessuno risponde. Bussa ancora, niente!
Dopo parecchi minuti si apre una finestra al quinto piano: è una grossa Lumaca*.

– Chi è a quest'ora?

– Sono Pinocchio! La Fata è in casa?

– La Fata dorme e nessuno la può svegliare. Ora scendo da te e ti apro la porta.

– Ti prego di arrivare al più presto, qui fuori fa molto freddo.

– Ragazzo mio, io sono una lumaca e le lumache non hanno mai fretta.

Passa un'ora, poi due ore e la porta non si apre. Pinocchio, un po' per stanchezza e un po' per il freddo, decide di bussare ancora e poco dopo si apre la finestra al terzo piano.

– Cara Lumaca, aspetto da due ore con la pioggia e il freddo... ti prego, arriva più veloce che puoi!

– Ragazzo mio, io sono una lumaca e le lumache non hanno mai fretta, – risponde lei tranquilla.

Dopo altre tre ore, la porta è sempre chiusa e Pinocchio è stanco e in lacrime. Non sa più che cosa fare e finisce per addormentarsi al freddo. La Lumaca arriva dopo solo nove ore e vede Pinocchio a terra, quasi congelato*.

Quando apre gli occhi, Pinocchio è su un caldo divano e la Fata è accanto a lui.


– Anche questa volta ti voglio perdonare, ma ti assicuro che è l'ultima, – dice la Fata.

Pinocchio chiede scusa e promette di essere un figlio ideale. E, infatti, per tutto il resto dell'anno, è veramente uno studente

lumaca animale molto lento
congelato freddissimo, gelido

modello e riceve i complimenti da tutti per la sua bravura. Così, un giorno, la Fata lo guarda e gli dice con felicità:

– Domani è il grande giorno! È arrivato il momento. Il tuo tempo come burattino è finito e puoi finalmente diventare un ragazzo.

La gioia di Pinocchio è indescrivibile, tanto che la Fata organizza una grande festa per celebrare il momento speciale. Però nella vita di un burattino c'è sempre un "ma" che cambia tutto... 

ATTIVITÀ

1 Leggi le parti del testo e indica cosa succede dopo. Attenzione: alcune frasi non devono essere usate.

- A Alidoro salva Pinocchio.
- B Pinocchio colpisce il cane.
- C Pinocchio scappa via.
- D La lumaca apre la porta dopo molte ore.
- E Alidoro porta Pinocchio dal pescatore.
- F Pinocchio salva il cane.
- G Pinocchio inizia ad avere problemi con i compagni di scuola.
- H La lumaca vuole convincere la Fata a non perdonare Pinocchio.
- I Il pescatore dice a Pinocchio che sa dov'è Geppetto.
- L Un pescatore cattura Pinocchio.
- M Un ragazzo colpisce un altro ragazzo con un grosso libro.

1 G 2 3 4 5 6 7 8

2 Scrivi tutte le cose buone e le cose cattive che fa Pinocchio nel sesto capitolo.

_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____

PRIMA DELLA LETTURA

3 Secondo te, chi dice queste frasi nel prossimo capitolo? Pinocchio o il suo amico Lucignolo?



- 1 Domani divento un bambino vero.
- 2 Questa notte devo partire.
- 3 Non si studia mai!
- 4 Vieni con noi, la felicità è nel Paese dei Balocchi!
- 5 Abbiamo forse la stessa malattia?
- 6 Posso viaggiare su uno di questi asini.
- 7 Ecco il carro, sta arrivando.
- 8 Sei sicuro che non ci sono scuole?



4 Indica quali azioni, secondo te, compie Pinocchio nel settimo capitolo.

- 1 Invita i compagni di scuola a una festa.
- 2 Dice che non vuole far arrabbiare la Fata.
- 3 Dice alla Fata che ha deciso di partire.
- 4 Balla, canta e gioca.
- 5 Deve vendere il pesce.
- 6 Si mette un cappello per coprirsi le orecchie.
- 7 Perde il naso.
- 8 Diventa un asino.
- 9 Lavora in un circo.
- 10 Si trasforma in un pesce.

Nel Paese dei Balocchi

Emozionato per la festa, Pinocchio esce di casa per invitare tutti i compagni di scuola, incluso il suo amico preferito Lucignolo. Veramente Lucignolo è il ragazzo più pigro della scuola, sempre pronto ad organizzare scherzi a tutti... anche un po' cattivi, ma Pinocchio gli vuole bene lo stesso. Così va anche a casa sua per portargli la bella notizia, ma Lucignolo non c'è. Pinocchio ritorna più volte, ma il suo amico sembra sparito! Alla fine, per caso, Pinocchio lo incontra per strada.

– Lucignolo, finalmente! Sono andato più volte a casa tua per dirti che domani divento un bambino vero, come te!

– Sono felice per te. Ora, però, non ho tempo per queste cose.

– Come non hai tempo? Domani c'è una grande festa a casa mia e...

– Ti ho detto che non ho tempo. Questa notte devo partire.

– E dove vai?

– Vado ad abitare nel più bel paese del mondo: si chiama il Paese dei Balocchi! Perché non vieni anche tu, Pinocchio? Non ci sono scuole, non ci sono libri, niente! È sempre vacanza!

– No, no di certo, io rimango qui. Ma che cosa fanno i ragazzi tutto il tempo in questo paese?

– Giocano, giocano, giocano! Dalla mattina alla sera! Pinocchio, ascoltami, vieni anche tu...

– No, no, vado subito a casa o la Fata si arrabbia.

– Aspetta solo un minuto, tra poco passa il carro che va in questo meraviglioso paese. Non sono solo io a partire, siamo quasi cento ragazzi. Pinocchio, vieni anche tu!

– No, voglio tornare a casa... Ma, dimmi, sei sicuro che non ci sono scuole?

– Neanche una!

– E le vacanze durano da gennaio a dicembre?

– Certamente! Non si studia mai!

– Che paese meraviglioso! Lucignolo, ecco il carro, sta arrivando!

Eccolo, il carro per il Paese dei Balocchi! Davanti al carro ci sono ventiquattro asinelli* che lo tirano, un uomo grasso con un viso come una mela è alla guida. Il carro è pienissimo di ragazzi, tutti sono pressati come acciughe*, ma nessuno dice niente: il paese più bello del mondo è vicino!

Il guidatore chiede a Lucignolo se vuole salire e lui con un salto si siede subito sull'unico posto libero. Poi il guidatore lo chiede anche a Pinocchio.

– No, no, io rimango qui, voglio essere un bravo ragazzo.

– Pinocchio! – dice Lucignolo. – Vieni con noi, la felicità è nel Paese dei Balocchi!

E subito altri ragazzi iniziano a invitarlo, poi altri ancora. Dopo poco tutti i cento ragazzi gli chiedono di partire con loro. Allora Pinocchio sospira*, poi sospira ancora. Alla fine dice a bassa voce:

asinelli piccoli somari
acciughe piccoli pesci

sospirare respirare con tristezza

– Va bene, vengo anche io! Se non ci sono posti liberi, posso viaggiare su uno di questi asini.

Con queste parole Pinocchio salta sopra all'asino vicino, che però si alza in piedi e lascia cadere a terra il burattino. Pinocchio prova ancora, ma l'asinello non vuole portare nessuno! Il guidatore, però, va vicino all'animale e lo morde con forza, così la ribellione finisce. Il viaggio può continuare e Pinocchio sale sull'asinello tranquillo.

Durante il viaggio tutti i ragazzi dormono; Pinocchio, invece, sente prima qualcuno che piange e poi una strana voce:

– Povero stupido, hai deciso di partire... che errore!

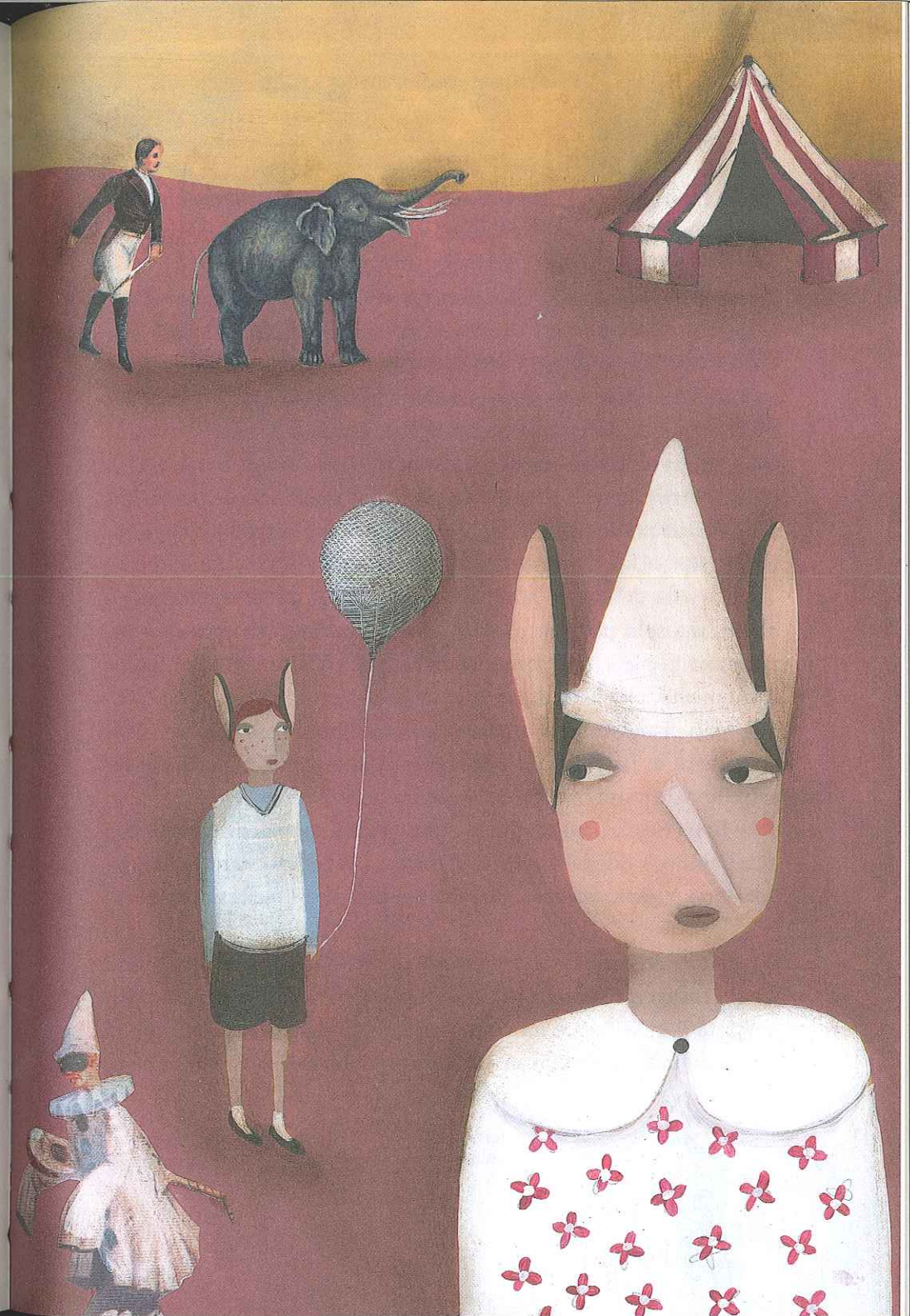
Che strano, sembra l'asinello! Ma subito il guidatore lo vede e dice che è normale, qualche volta gli asini senza moglie piangono un po'. E lentamente il viaggio continua.

Il giorno dopo il carro arriva. È un paese strano, la persona più vecchia ha quattordici anni. I bambini corrono, gridano, giocano, ballano, cantano, ci sono ragazzi in ogni luogo. In pochi minuti Pinocchio e Lucignolo sono già amici di tutti e con questa vita le ore e i giorni passano velocemente. Sembra incredibile, ma per cinque mesi i due amici si divertono senza mai fermarsi e senza mai pensare a niente altro. Una vita da sogno!

Una brutta sorpresa però è vicina. Una mattina Pinocchio si sveglia e sente che le sue orecchie sono lunghe come quelle di un asino! Che vergogna, che scherzo terribile! Pinocchio piange disperato, ma più piange e più le orecchie crescono. Per caso una Marmotta* sente Pinocchio ed entra nella stanza; lo osserva bene e dice:

– Amico mio, ti devo dare una cattiva notizia. Come tutti i ragazzi

marmotta animale con grandi denti



che vivono solo per il divertimento, stai per diventare un asino come quelli del carro che porta i ragazzi qui, non c'è niente che puoi fare ora.

– Non è colpa mia, – dice disperato Pinocchio, – mi ha convinto Lucignolo. Io sono solo un burattino senza giudizio! Povero me, questa volta ho fatto l'errore più grande della mia vita.

Così Pinocchio prende un grande cappello per coprire le orecchie d'asino ed esce di casa per andare da Lucignolo. Quando arriva e lo vede, anche lui ha un cappello in testa!

– Abbiamo forse la stessa malattia, amico mio? – chiede Pinocchio.

– Contiamo fino a tre e togliamoci insieme il cappello, – risponde Lucignolo. - Uno, due e tre!

Alla vista delle loro lunghe orecchie, i due amici cominciano a ridere, ma solo per poco. Infatti, mentre ridono, non possono più rimanere in piedi, ma devono stare a quattro zampe. Non è finita: il momento più brutto arriva quando sentono spuntare la coda! Vogliono piangere per il loro destino, ma l'unica cosa che esce dalla loro bocca è: *j-a, j-a, j-a*. In quel preciso momento il guidatore del carro apre la porta con violenza e entra nella stanza.

– Bravi ragazzi, ho sentito la vostra voce e sono arrivato subito, – dice l'uomo. – Adesso andiamo al mercato in piazza. Sono sicuro che qualcuno può pagare parecchi soldi per due nuovi, bellissimi asini.

Il guidatore del carro deve avere molta esperienza, infatti vende in pochi minuti Lucignolo ad un contadino e Pinocchio al direttore di un circo. In verità il guidatore è un commerciante di ragazzi-asini, sempre in giro per il mondo per cercare bambini pigri da trasformare in somari.

A questo punto il destino di Lucignolo non è chiaro, ma la vita di Pinocchio diventa molto dura. Il padrone lo frusta* ogni momento perché deve rispettare gli ordini, imparare i giochi, saltare gli ostacoli per lo spettacolo del circo. Per tre mesi vive tristemente, mangiando erba e provando nostalgia per la sua vita da burattino buono.

Poi un giorno, durante un esercizio, Pinocchio cade malamente e si ferisce a una zampa. Il veterinario dice che non può continuare la sua attività e il direttore del circo, senza alcuna pietà, decide di venderlo a un uomo che fabbrica tamburi*. Che fine orribile, prendere la pelle di un asinello per fare uno strumento musicale! L'uomo porta Pinocchio vicino al mare e lo getta in acqua con crudeltà*; infatti tutti sanno che i somari non sanno nuotare, quindi lui aspetta solo la morte dell'animale, per completare il suo terribile lavoro.

frustare colpire con una frusta
tamburi strumenti musicali fatti di pelle per dare ritmo

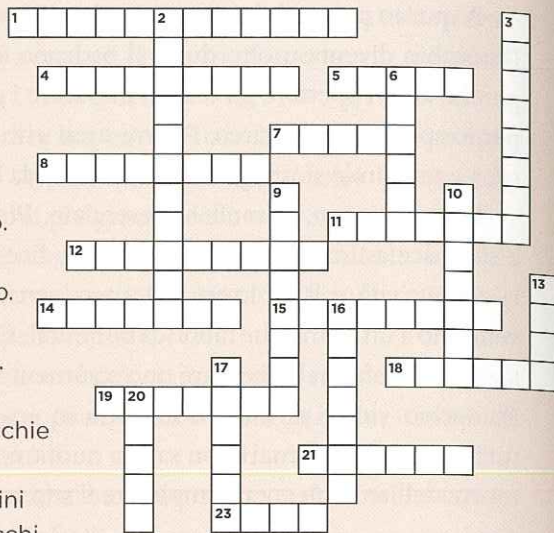
crudeltà caratteristica di chi è senza cuore, spietato, molto cattivo

ATTIVITÀ

1 Ripensa ai fatti del capitolo 7 e completa le parole crociate.

Orizzontali

- 1 Il numero di asinelli davanti al carro.
- 4 Compra Lucignolo dal guidatore del carro.
- 5 Una caratteristica negativa di Lucignolo.
- 7 Cosa si ferisce Pinocchio nel circo.
- 8 La prova Pinocchio quando le sue orecchie diventano lunghe.
- 11 Cosa fanno i bambini nel Paese dei Balocchi tutto il tempo?
- 12 Insiste per far partire Pinocchio.
- 14 Lucignolo non ha tempo di parlare con Pinocchio perché deve...
- 15 Quanti bambini partono per il Paese dei Balocchi, compreso Pinocchio?
- 18 Il luogo in cui si trova il mercato.
- 19 Li fabbrica l'uomo che compra Pinocchio dal direttore del circo.
- 21 Lo fanno Pinocchio e Lucignolo quando vedono le loro lunghe orecchie.
- 23 La mangia Pinocchio quando lavora al circo.



Verticali

- 2 Gli anni del bambino più grande nel Paese dei Balocchi.
- 3 Lo usa Pinocchio per coprirsi le orecchie.
- 6 È così il guidatore del carro.
- 9 Giocattoli, passatempi.
- 10 Quando non si lavora e non si studia.
- 13 È così la vita nel circo.
- 16 Pinocchio vuole portarla a Lucignolo quando va a casa sua.
- 17 Sono così le orecchie di Pinocchio e Lucignolo.
- 20 Lo diventa Pinocchio.

2 Combina i personaggi con le frasi che si riferiscono a loro. Puoi usare ogni personaggio più di una volta. Due personaggi non si riferiscono a nessuna frase.

Lucignolo • la Fata Turchina • il guidatore del carro •
Pinocchio • la Marmotta • il contadino • il direttore del circo
• il fabbricante di tamburi

- 1 Si arrabbia se Pinocchio non torna a casa. _____
- 2 Vende Pinocchio a un fabbricante di tamburi. _____
- 3 Vende asini al mercato. _____
- 4 Non trova posto nel carro che va al Paese dei Balocchi.

- 5 Porta Pinocchio al mare e lo getta in acqua. _____
- 6 Pinocchio gli vuole bene anche se lui a volte è un po' cattivo.

- 7 Morde un asino. _____

PRIMA DELLA LETTURA

3 Indica chi, secondo te, pronuncia queste frasi nell'ultimo capitolo.

- 1 "Non può salvarti nessuno. Possiamo solo aspettare la digestione del Pesce-cane e dopo... addio!"

A <input type="checkbox"/> Pinocchio	B <input type="checkbox"/> Geppetto
C <input type="checkbox"/> Il Grillo Parlante	D <input type="checkbox"/> Il Tonno
- 2 "Non ti preoccupare, ti aiuto io."

A <input type="checkbox"/> Lucignolo	B <input type="checkbox"/> Pinocchio
C <input type="checkbox"/> La Fata Turchina.	D <input type="checkbox"/> Il Grillo Parlante
- 3 "Di solito non mi tratti molto bene..."

A <input type="checkbox"/> Geppetto	B <input type="checkbox"/> La Fata Turchina
C <input type="checkbox"/> Il Grillo Parlante	D <input type="checkbox"/> Pinocchio
- 4 "Bravo Pinocchio! ... Ora ti perdono..."

A <input type="checkbox"/> Il Grillo Parlante	B <input type="checkbox"/> La Fata Turchina
C <input type="checkbox"/> Geppetto	D <input type="checkbox"/> La Lumaca

Una fine sorprendente

Cari miei lettori, qui accade un fatto strano! Perché l'asino rimane sotto l'acqua per molto tempo e alla fine, quando esce, non è un animale morto ma un burattino vivo.

– Che mistero è questo? Dov'è il mio asino? Chi sei tu? – dice l'uomo con meraviglia.

– L'asino sono io! – risponde Pinocchio. – Un attimo e vi racconto tutta la storia.

Così Pinocchio descrive tutte le sue avventure, belle e brutte, fino alla sua vita da asinello e la sua morte quasi certa. Ma la Fata non poteva abbandonare il suo figlio prediletto* e quando lo ha visto in pericolo in acqua, ha mandato tanti piccoli pesci in suo aiuto. Questi pesci hanno mangiato il corpo d'asino e così è ritornato burattino.

– La tua storia è divertente, ma io ho pagato venti soldi per te e non mi piace perdere il denaro, – grida l'uomo, – adesso ti porto nuovamente al mercato e ti vendo come legno per il fuoco.

– Caro padrone, non so se lo sapete, ma un burattino non è come un asinello: io posso nuotare benissimo, quindi ora ti saluto! Addio!
– E con queste parole Pinocchio fa un gesto con la mano ed entra nuovamente in acqua, nuotando velocissimo.

prediletto preferito

Pinocchio si muove nell'acqua come un delfino e nuota per molto tempo senza destinazione, quando vede in mezzo al mare un'isola piccolissima, con sopra una Capra che lo saluta. La cosa strana è che questa Capra non è bianca o nera, ma è turchina come i capelli della Fata. A questo punto il cuore di Pinocchio comincia a battere sempre più forte, con grande energia nuota verso l'isola quando all'improvviso vede davanti a sé la testa di un enorme mostro marino, con la bocca aperta per mangiarlo. E sapete chi è questo mostro marino? Il gigantesco Pesce-cane, il terrore di tutti i mari! Che paura, non gli rimane che fuggire, ma il mostro è già vicino... Pinocchio chiude gli occhi e, con un unico boccone*, il Pesce-cane mangia il burattino con facilità.

Passano molti minuti e Pinocchio si risveglia. Tutto è buio* intorno a lui e non si sente nessun rumore. Per un po' non è sicuro della natura di questo strano luogo, poi capisce che è veramente dentro l'enorme pesce. Pinocchio non può che piangere ancora...

– Aiuto! Aiuto! Chi può salvarmi? – grida Pinocchio.

– Non può salvarti nessuno. Possiamo solo aspettare la digestione del Pesce-cane e dopo... addio!

– Chi sei tu? Non vedo niente. Non voglio essere digerito!

– Io sono un povero Tonno* e anche io vorrei stare in un altro posto. Ma meglio morire qui che in una cucina di un ristorante.

– Non è possibile fuggire da qui? Quanto è grande questo Pesce-cane?

– Il suo corpo è lungo più di un chilometro, per me è impossibile.

– Io voglio provare lo stesso. Mi pare di vedere una piccola luce

boccone quantità che entra in bocca
buio mancanza di luce

tonno un tipo di pesce

laggiù, forse c'è qualcuno che può aiutarmi. Buona fortuna, Tonno, io vado!

– Buona fortuna, burattino coraggioso.

Camminare dentro un pesce non è facile. Non c'è luce, c'è molta acqua e l'odore è... terribile! Pinocchio, però, va avanti fino a quando vede un tavolo con sopra una candela* accesa e un vecchietto che mangia alcuni piccoli pesci. In quel momento Pinocchio vuole ridere, piangere, dire tante cose; solo dopo qualche secondo comincia ad urlare:

– Babbino mio! Finalmente ti ho trovato! Non ti lascio mai più!

– Sei tu, sei il mio caro Pinocchio? – risponde il vecchio.

– Sì, babbino mio, sono io! Dimmi che mi hai perdonato! – continua Pinocchio con le lacrime agli occhi, iniziando a raccontare ogni dettaglio e ogni situazione che ha vissuto in questo tempo. Geppetto ricorda bene il giorno sulla spiaggia, quando ha visto Pinocchio da lontano, ma poco dopo il Pesce-cane ha mangiato la sua barca e per due lunghi anni ha dovuto vivere nello stomaco del pesce.

– Babbo mio, non c'è tempo da perdere. Dobbiamo trovare una via per uscire.

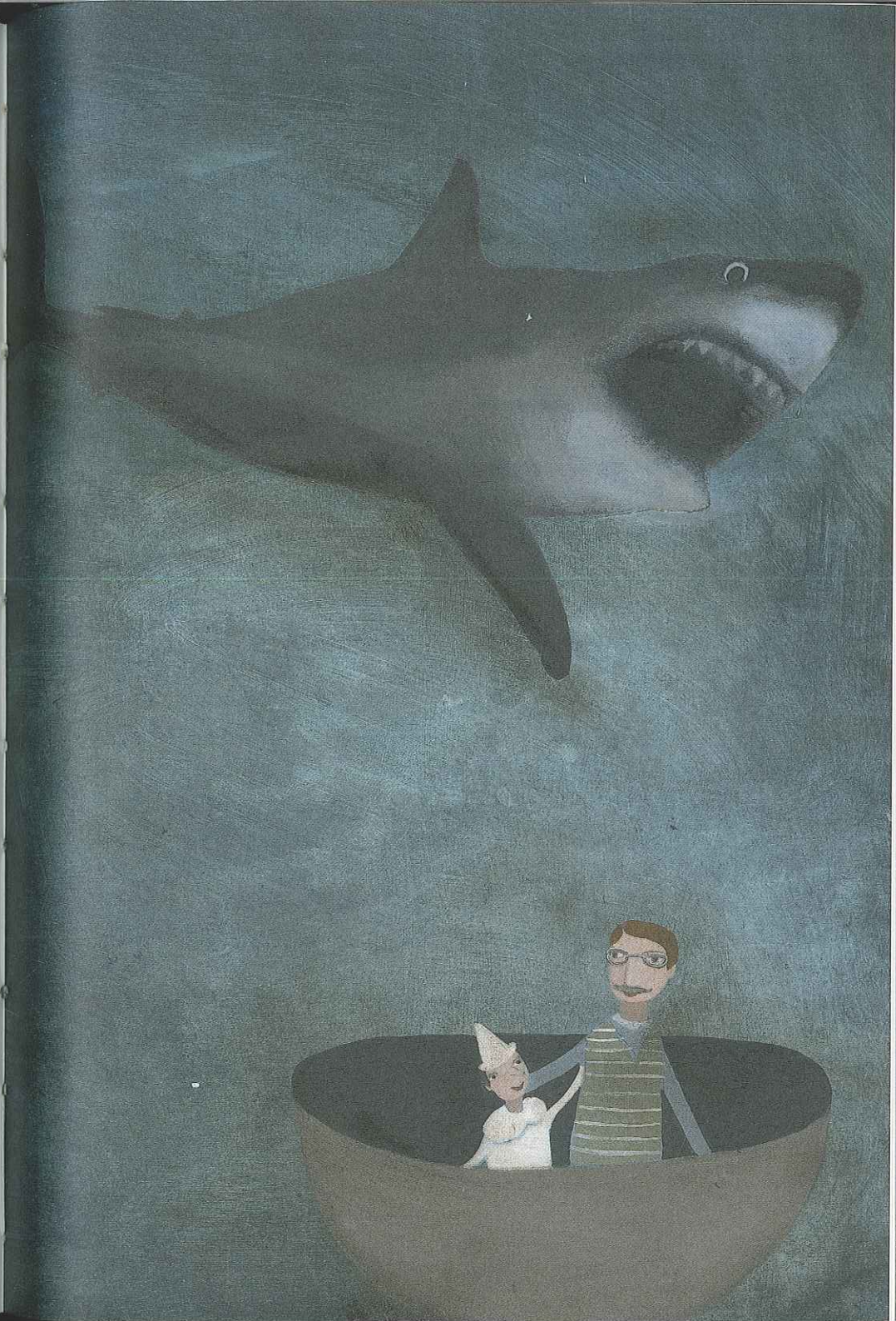
– Se anche la troviamo, io non so nuotare...

– Non ti preoccupare, io sono un ottimo nuotatore e posso aiutarti ad arrivare fino alla spiaggia.

– Ragazzo mio, un burattino alto un metro, come sei tu, non può portarmi così lontano.

– Posso farlo! Vieni dietro a me, andiamo verso la bocca del pesce. Per fortuna il Pesce-cane è abbastanza vecchio e non respira

candela cilindro di cera usato per illuminare



molto bene, quindi dorme con la bocca aperta. I due passano nella gola, sopra la lingua e attraversano tre file di denti. Poi Pinocchio mette Geppetto sulle sue spalle e con un bel salto si tuffa* in acqua. Il mare è tranquillo, la luna splende in cielo e il Pesce-cane dorme profondamente.

Tutto sembra andare verso un buon finale, ma la spiaggia è ancora lontana e il povero Pinocchio è sempre più stanco, mentre il peso del papà è sempre più grande. Pinocchio usa tutte le sue ultime energie, poi guarda tristemente Geppetto:

– Babbo mio, mi dispiace, la nostra fine è vicina...

Improvvisamente si sente una strana voce che dice:

– Eh no, caro mio, la fine non è vicina! Vi aiuto io!

– Chi sta parlando? – chiede Pinocchio con poca voce.

– Sono io, il Tonno, il tuo compagno nello stomaco del Pesce-cane.

– Come è possibile? Anche tu sei scappato?

– Quando sei partito, ho preso coraggio e ho fatto come te e ora sono libero.

– Tonno mio, per fortuna sei arrivato in tempo. Aiutaci tu!

– Certo, caro amico, adesso è il mio turno: salite sulla mia schiena e vi porto sulla spiaggia.

– Siamo forse troppo pesanti? – domanda Pinocchio.

– Pesanti? Siete più leggeri di una farfalla, – risponde il Tonno, che è robusto e forte.

In un paio d'ore arrivano a terra e Pinocchio ringrazia il generoso amico, piangendo per la felicità e l'emozione. Poi, camminando piano piano, padre e figlio cercano un luogo dove riposare e mangiare

tuffarsi saltare in acqua

qualcosa. Sulla strada incontrano presto due brutti personaggi che chiedono l'elemosina*: sono il Gatto e la Volpe, ma sembrano molto cambiati. Il Gatto ora è veramente cieco, forse perché per troppo tempo ha tenuto gli occhi chiusi. La Volpe è molto invecchiata e, in un momento di difficoltà, ha venduto anche la sua coda!

– Pinocchio, sei tu! Aiutaci, ora siamo veramente poveri! – dice la Volpe.

– Mi avete ingannato una volta. Ora non vi ascolto più, – risponde il burattino.

– Non andare via! Per favore...

– Addio! È vero quello che dice il proverbio*: chi ruba la giacca a un amico, muore senza camicia!

E così Pinocchio e Geppetto continuano a camminare, fino a quando vedono una piccola capanna* e bussano alla porta per chiedere aiuto.

– Siamo un povero burattino e suo padre, senza pane e senza tetto. Potete aiutarci?

Grande è la sorpresa di Pinocchio, vedendo chi apre la porta.

– Mio caro Grillo Parlante, sei tu!

– Ora sono “caro”? Di solito non mi tratti molto bene...

– Hai ragione, Grillino mio, se non vuoi aiutare me, aiuta mio padre!

– Ho ricevuto questa capanna come regalo qualche giorno fa, da una donna con i capelli turchini, quindi sono generoso anche con voi. Potete rimanere.

– Hai detto con i capelli turchini? È lei, la mia Fata! Dove è ora? – chiede Pinocchio fra le lacrime.

– È partita poco fa, in cerca del suo figlio perduto, mi pare di

chiedere l'elemosina chiedere cibo o soldi alle persone che passano

proverbio antica storia popolare
capanna piccola e povera casa di legno

ricordare. Veramente non so dove può essere ora.

A quella notizia Pinocchio piange per qualche minuto, poi si asciuga* gli occhi e chiede al Grillo come può aiutare Geppetto, molto malato dopo il lungo viaggio e le tante avventure. Ha bisogno di cibo e di cure, ma loro non hanno niente. Il Grillo rivela che per fortuna lì vicino abita un contadino che sta cercando un aiutante e Pinocchio va subito da lui in cerca di lavoro.

Da quel giorno in poi, per cinque mesi, Pinocchio lavora con sacrificio dal contadino e guadagna il cibo per suo padre. Non solo, guadagna anche qualche soldo, perché è bravo e non si stanca mai, cerca sempre qualche cosa da fare. Pensate che la sera, invece di dormire, Pinocchio studia ed in poco tempo ha anche imparato a leggere e scrivere!

Finalmente Geppetto comincia a stare meglio e Pinocchio, con i quaranta soldi che ha risparmiato, decide di comprarsi un vestito nuovo. Mentre va al negozio, incontra una bella Lumaca, che lui ricorda perfettamente!

– Cara Lumachina, ti ricordi di me? Sono Pinocchio! Tu sei stata la cameriera della Fata! Sai dove è lei in questo momento?

– Caro Pinocchio, mi ricordo di te. La povera Fata è nel letto di un ospedale, gravemente malata. Non ha più niente, disperata per le disgrazie che ha vissuto.

– Che dolore mi dai con queste parole! Povera Fatina! Io ho solo questi quaranta soldi: prendili tu e portali a lei. Ci vediamo qui tra due giorni, così ti posso dare più soldi. Fino ad oggi ho lavorato per mio padre, ora posso lavorare cinque ore in più al giorno anche per la mia amata mamma.

asciugarsi togliere l'umidità

Quel giorno Pinocchio non va a casa e ritorna a lavorare per tutta la notte, fino a quando si addormenta, stanchissimo. Mentre dorme, vede la Fata che si avvicina e gli dà un bacio e dice così:

– Bravo Pinocchio! Hai un cuore nobile e generoso. Ora ti perdono, continua così e puoi trovare la felicità!

Quando Pinocchio apre gli occhi, non può credere a quello che vede: non è più un burattino, ma un ragazzo come gli altri. Anche i suoi vestiti sono nuovi e, arrivato di corsa a casa, vede che la vecchia capanna è ora una bella casa nuova. La meraviglia continua quando nella tasca trova un portamonete con quaranta zecchini d'oro*! Arriva infine Geppetto, che sta molto meglio, sano, forte e allegro.

– Babbo mio, come è possibile tutto questo cambiamento?

– Figlio caro, quando un ragazzo diventa buono, tutto intorno a lui cambia in meglio.

– E il vecchio Pinocchio dov'è adesso?

– Eccolo là, – risponde Geppetto indicando un burattino immobile sopra una sedia.

Pinocchio lo guarda e dice con grande soddisfazione:

– Che burattino buffo! Ora però sono felice di essere un ragazzino buono!

Fine.

zecchini d'oro monete preziose

ATTIVITÀ

1 Collega le frasi.

- 1 Pinocchio-Asino non muore nel mare...
- 2 Gli asini non sanno nuotare,...
- 3 Il Pesce-Cane mangia Pinocchio...
- 4 Secondo il Tonno è impossibile...
- 5 Quando Pinocchio vede Geppetto...
- 6 Geppetto è stato nello stomaco del Pesce-Cane...
- 7 Il Pesce-Cane dorme a bocca aperta...
- 8 Il Tonno ha seguito l'esempio di Pinocchio...
- 9 La Fata Turchina ha regalato una capanna...
- 10 La Lumaca dice a Pinocchio...
- 11 Pinocchio diventa un bambino vero...

- A** uscire dal Pesce-Cane.
B al Grillo Parlante.
C con grande facilità.
D perché ora è buono e generoso.
E lui sta mangiando.
F per due anni.
G grazie ad una magia della fata.
H perché non respira bene.
I ma i burattini sì!
L che la Fata è gravemente malata.
M per uscire dal Pesce-Cane.

2 Leggi le frasi pronunciate dai personaggi dell'ultimo capitolo e completale con le parole giuste.

- 1 Il fabbricante di tamburi: "Che mistero è questo? Dov'è il mio _____? Chi sei tu?"
- 2 Pinocchio: "Caro padrone, non so se lo sapete, ma un burattino non è come un asinello: io posso _____ benissimo, quindi ora ti _____! Addio!"
- 3 Il Tonno: "Non può salvarti nessuno. Possiamo solo aspettare la _____ del Pesce-cane e dopo... addio!"
- 4 Il Tonno: "Io sono un povero Tonno e anche io vorrei stare in un altro posto. Ma meglio _____ qui che in una cucina di un ristorante."
- 5 Pinocchio: "Babbino mio! Finalmente ti ho trovato! Non ti _____ mai più!"
- 6 Pinocchio: "Posso farlo! Vieni dietro a me, andiamo verso la _____ del pesce."
- 7 Il Tonno: "Quando sei partito, ho preso coraggio e ho fatto come te e ora sono _____."
- 8 Il Grillo Parlante: "È partita poco fa, in cerca del suo _____ perduto, mi pare di ricordare. Veramente non so dove può essere ora."
- 9 Pinocchio: "Cara Lumachina, ti ricordi di me? Sono Pinocchio! Tu sei stata la _____ della Fata! Sai dove è lei in questo momento?"
- 10 La Lumaca: "La povera Fata è nel letto di un _____, gravemente malata. Non ha più niente, disperata per le disgrazie che ha vissuto."
- 11 La Fata Turchina: "Bravo Pinocchio! Hai un cuore nobile e generoso. Ora ti perdono, continua così e puoi trovare la _____!"
- 12 Geppetto: "Figlio caro, quando un ragazzo diventa buono, tutto intorno a lui _____ in meglio."
- 13 Pinocchio: "Che burattino buffo! Ora però sono _____ di essere un ragazzino buono!"

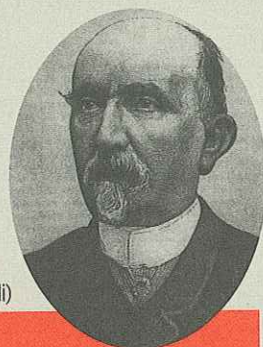
Carlo Lorenzini, detto "Collodi"



Caricatura di Carlo Lorenzini (Collodi), dipinto da Angelo Tricca. Firenze 1875

L'autore

Nato a Firenze nel 1826, in una casa molto umile non molto diversa da quella di Pinocchio, Carlo Lorenzini (questo è il suo vero nome) è stato uno scrittore e giornalista. Inizia a scrivere i suoi primi articoli per la "Rivista di Firenze" quando è ancora uno studente, ma subito mostra grande interesse anche per le opere satiriche e fonda pochi anni dopo una sua rivista che raccoglie testi di commedie teatrali. Nel 1856 per la prima volta firma i suoi articoli usando lo pseudonimo "Collodi", il nome del piccolo villaggio toscano dove è nata sua madre.



Carlo Lorenzini (Collodi)

La guerra

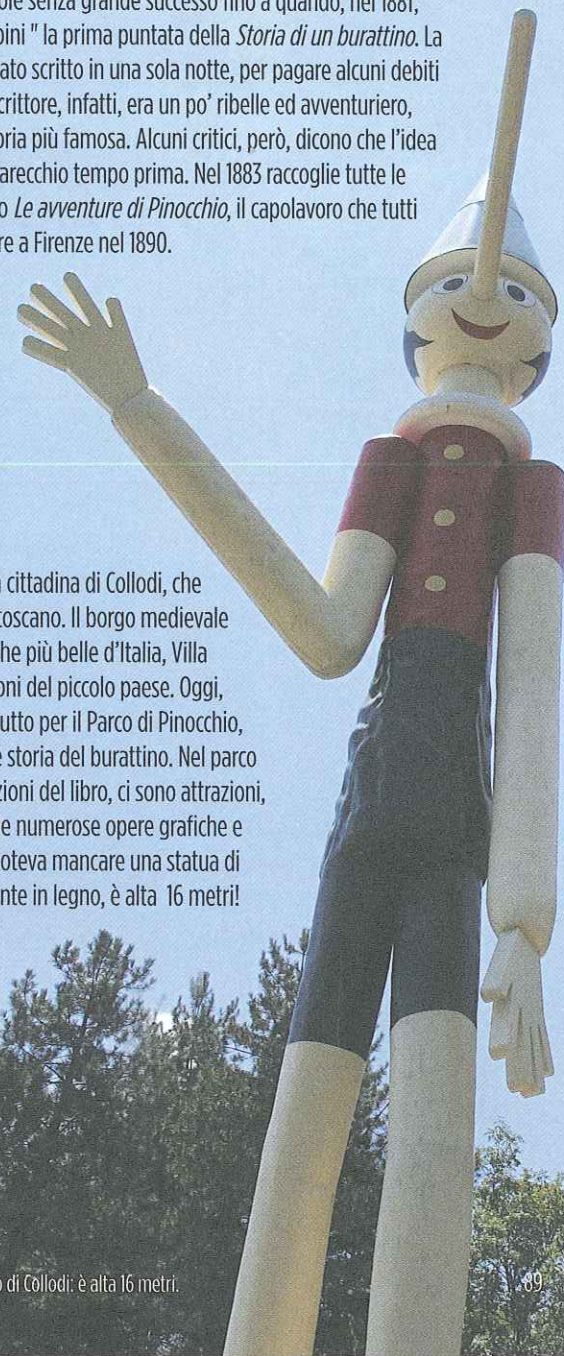
Nello stesso anno pubblica le prime opere narrative, ma interrompe presto il suo lavoro di scrittore; infatti nel 1859 partecipa come soldato dell'esercito piemontese alla Seconda Guerra d'Indipendenza dopo che, dieci anni prima, ha già combattuto nella Prima. Carlo Lorenzini era infatti un attivista politico, un grande sostenitore dell'unità italiana, con una personalità forte e decisa. Dopo un periodo giovanile di grande speranza, i primi duri anni della nuova giovane Italia lo hanno portato a cambiare idea e a rimanere in parte deluso dei risultati ottenuti.

L'attività letteraria

Finita la guerra diventa critico teatrale e si dedica alla traduzione in italiano di alcune delle fiabe francesi più famose. Ispirato proprio dalla letteratura per ragazzi, comincia a scrivere racconti e favole senza grande successo fino a quando, nel 1881, pubblica nel "Giornale per i bambini" la prima puntata della *Storia di un burattino*. La leggenda dice che il racconto è stato scritto in una sola notte, per pagare alcuni debiti di gioco che "Collodi" aveva. Lo scrittore, infatti, era un po' ribelle ed avventuriero, come il protagonista della sua storia più famosa. Alcuni critici, però, dicono che l'idea di Pinocchio nasce sicuramente parecchio tempo prima. Nel 1883 raccoglie tutte le puntate in un unico libro dal titolo *Le avventure di Pinocchio*, il capolavoro che tutti conosciamo. Carlo Lorenzini muore a Firenze nel 1890.

Il parco di Pinocchio a Collodi

Ogni anno molti turisti visitano la cittadina di Collodi, che ha ispirato l'opera dello scrittore toscano. Il borgo medievale fortificato e una delle ville barocche più belle d'Italia, Villa Garzoni, sono le principali attrazioni del piccolo paese. Oggi, però, Collodi è conosciuta soprattutto per il Parco di Pinocchio, dedicato interamente alla celebre storia del burattino. Nel parco sono riprodotti i luoghi e le situazioni del libro, ci sono attrazioni, spettacoli ed attività a tema. Fra le numerose opere grafiche e sculture presenti nel parco, non poteva mancare una statua di Pinocchio da record: completamente in legno, è alta 16 metri!



La statua di Pinocchio da record nel Parco di Collodi: è alta 16 metri.

Un'immagine dal film *Pinocchio* di Benigni

Il testo

Pochi sanno che la storia di *Pinocchio*, nella prima versione pubblicata, finisce in modo molto drammatico con la morte del burattino, impiccato dal Gatto e la Volpe. Probabilmente Carlo Collodi aveva ideato la storia anche per un pubblico adulto, con un'ispirazione presa direttamente dalle difficoltà quotidiane della vita del tempo, senza particolari adattamenti per la versione destinata ai ragazzi. Ma proprio le proteste del pubblico giovane hanno convinto l'autore a modificare la trama nelle edizioni successive, fino ad arrivare al finale che tutti conosciamo in cui Pinocchio diventa un bambino vero.

Un interessante dettaglio storico è che il testo è stato scritto nel 1881, quando Firenze già apparteneva al Regno d'Italia, ma l'ambientazione della storia sembra essere nel Granducato di Toscana, lo stato precedente a quello italiano. Infatti la

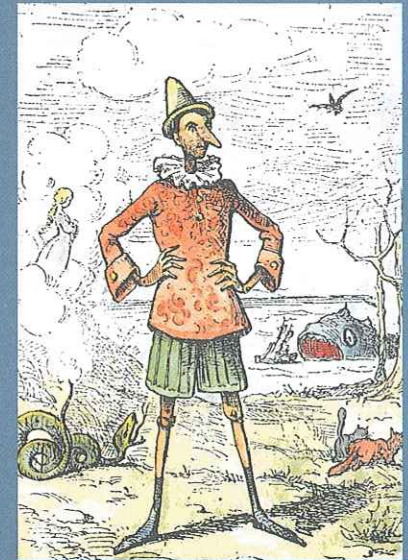
moneta citata nell'avventura di Pinocchio, gli zecchini, appartiene all'antico Granducato, mentre le Lire sono le monete introdotte dal nuovo Stato italiano.



Le avventure di Pinocchio viste da Enrico Mazzanti, Firenze, 1883

La fortuna dell'opera

L'accoglienza della critica del tempo non è stata sicuramente favorevole, tanto che il libro era addirittura sconsigliato ai ragazzi di "buona famiglia": Pinocchio poteva, secondo alcuni, rappresentare un cattivo modello educativo. Invece il pubblico ha riconosciuto rapidamente il valore dell'opera, portandola in poco tempo a un successo straordinario non solo in Italia. Forse la grande diffusione iniziale del testo è stata anche aiutata da un celebre errore di Collodi. Infatti lo scrittore aveva dimenticato di registrare i diritti d'autore e quindi, dopo il rapido successo dei primi anni, anche altre case editrici hanno potuto stampare e diffondere l'opera liberamente. Il successo di Pinocchio, però, dipende solo dal fatto che si tratta di un vero capolavoro, in assoluto uno dei racconti più letti nella storia della letteratura mondiale, che ha dato origine a

Illustrazione dal libro *Le avventure di Pinocchio, storia di un burattino* di Carlo Collodi, Bemporad & figlio, Firenze 1902

centinaia di saggi letterari e riscritture ispirate al testo originale, tra cui una in russo realizzata addirittura da Tolstoj. Alcuni studi condotti dall'UNESCO rivelano che esistono ad oggi oltre 240 traduzioni del libro nel mondo, un primato che solo pochissimi altri libri hanno raggiunto nella storia.



Pinocchio interpretato da Walt Disney

La storia di Pinocchio ha inoltre ispirato diverse generazioni di illustratori, fumettisti e creatori di disegni animati. La versione più celebre è sicuramente quella del 1940 realizzata per il cinema da Walt Disney, che ha dato vita ad un'indimenticabile versione del burattino. Su Pinocchio sono stati realizzati film, tra cui il *Pinocchio* di Roberto Benigni del 2002, serie televisive, canzoni, opere teatrali, danze e musical, con continuo apprezzamento del pubblico di tutto il mondo.

Maschera o burattino?

Nella storia di Pinocchio più volte Collodi definisce il protagonista un "burattino". Questa espressione non è del tutto corretta, infatti i burattini sono come dei guanti con la testa che il burattinaio mette nelle sue mani e muove dal basso. Invece Pinocchio è simile ad una "marionetta" che l'artista muove con dei fili dall'alto.

Le commedie teatrali con vari tipi di pupazzi di legno e stoffa sono stati popolari per molti secoli in tutta Europa, specialmente come spettacolo per ragazzi. A partire dal XVI secolo in Italia nasce la Commedia dell'Arte e subito diventa l'ispirazione principale anche di questo tipo di rappresentazione artistica.

La Commedia dell'Arte

La Commedia dell'Arte era un genere teatrale di origine popolare molto innovativo, che non aveva dei testi scritti e gli attori improvvisavano la recitazione basandosi su un canovaccio, una semplice traccia generale della storia. I principali protagonisti della Commedia dell'Arte indossavano costumi e maschere, che identificavano personaggi con caratteristiche particolari.



Pulcinella



Arlecchino

Arlecchino

Il protagonista più celebre di questo celebre genere di commedie è stato sicuramente Arlecchino. Questa maschera, di origine bergamasca, era tipicamente un servo che cercava di ingannare gli altri per risolvere i suoi problemi, ma con poco successo. In ogni spettacolo era innamorato di Colombina, ma non aveva soldi ed era costantemente alla ricerca di cibo per rimediare alla sua grande fame. Altri famosi personaggi erano appunto Colombina, furba e affascinante, Pulcinella, triste e un po' sciocco, Balanzone, severo e presuntuoso, e Pantalone, ricco, avaro e sensibile al fascino femminile.

La comicità dei gesti

La Commedia dell'Arte ha avuto lo straordinario merito di introdurre per la prima volta le donne sul palco, fino a quel momento erano giovani ragazzi ad interpretare i ruoli femminili. Le compagnie teatrali giravano di città in città, spesso viaggiando anche in paesi lontani in cui la gente parlava lingue diverse da quelle degli attori. Anche per questo motivo la comicità si basava costantemente sui gesti, sulla mimica, le acrobazie dei protagonisti.

Charlie Chaplin

Qualche secolo dopo anche Charlie Chaplin riprende nel cinema muto alcuni degli elementi fondamentali della Commedia dell'Arte, facendo ridere tutto il mondo.

Nella storia scritta da Collodi, quando Pinocchio entra nel teatro di Mangiafuoco, Arlecchino lo riconosce e tutte le marionette lo salutano come un loro fratello, festeggiando il suo arrivo con grande gioia. In quel momento il burattino nato dalla fantasia dello scrittore toscano sembra anticipare la sua fortuna letteraria, entrando a pieno titolo nel gruppo di tanti gloriosi personaggi che la Commedia dell'Arte aveva reso eternamente famosi in tutto il mondo.



Charlie Chaplin

Le maschere e Venezia

Karel Dujardin, *Commedia dell'arte*, 1657

La Commedia dell'Arte ha avuto la sua massima popolarità nella metà XVIII secolo a Venezia, grazie al grande commediografo Carlo Goldoni che usa i noti personaggi nelle sue commedie teatrali, ancora oggi rappresentate in tutto il mondo. La tradizione delle maschere a Venezia è però molto più antica, infatti l'origine del famoso Carnevale di Venezia risale al 1296: durante questa festa tutti potevano divertirsi liberamente nascondendo la propria identità con dei bellissimi costumi.

COMPRESIONE FINALE

1 Scrivi il nome del personaggio accanto ad ogni frase.

Mastro Ciliegia • Geppetto • il Grillo parlante • la Fata turchina •
la Lumaca • il Gatto • la Volpe • Mangiafuoco • Arlecchino •
Malampo • il Tonno • il Colombo • Lucignolo • il Pesce-cane •
Alidoro • il Gorilla

- 1 Vuole sempre dare a Pinocchio buoni consigli, ma lui non lo ascolta mai. _____
- 2 Diventa anche lui un asinello a causa delle sue cattive azioni.

- 3 Porta il segno dei denti di Pinocchio su una zampa.

- 4 È un uomo enorme e brutto, con una lunga barba nera.

- 5 In verità non era un buon guardiano: aveva un accordo con le faine. _____
- 6 Uno strano giudice che prende una decisione assurda.

- 7 Aiuta Pinocchio ma... senza fretta! _____
- 8 Si salva seguendo l'esempio di Pinocchio e poi ricambia il favore.

2 Leggi il riassunto della storia e correggi i 10 errori presenti nel testo.

Un giorno il ricco falegname Geppetto decide di fare un bel burattino con un pezzo di ferro speciale e lo chiama Pinocchio. Incredibilmente il burattino si muove, cammina e parla; inizia anche a creare problemi al vecchio padre. Come per tutti i bambini, Geppetto vuole mandare Pinocchio a teatro e decide di vendere la sua macchina per comprargli i libri, ma il burattino li vende per andare a vedere uno spettacolo al cinema dei burattini. Qui il terribile capo della compagnia Mangiafuoco prima vuole bruciare Pinocchio nel fuoco, poi si commuove per la sua storia e lo libera, regalandogli anche cento monete d'oro. Ma Pinocchio incontra una coppia di ladri, il Gatto e la Lumaca, che lo ingannano per avere il suo denaro. Solo l'aiuto della Fata Turchina lo salva più volte da una fine miserabile. Una serie incredibile di disavventure

conduce Pinocchio fino al Paese dei Balocchi in compagnia di Arlecchino, un amico che lo porta a prendere cattive decisioni; infine arriva anche nel ventre di un terribile tonno, dove con grande sorpresa ritrova suo padre. Insieme riescono a fuggire dal corpo dell'animale e con l'aiuto della Fata Turchina si trasforma finalmente in un burattino vero, generoso e volenteroso.

- | | | |
|---------|---------------|----------|
| 1 _____ | <i>povero</i> | 6 _____ |
| 2 _____ | | 7 _____ |
| 3 _____ | | 8 _____ |
| 4 _____ | | 9 _____ |
| 5 _____ | | 10 _____ |

3 Rispondi alle domande.

- 1 La storia di Pinocchio aveva una finalità educativa. Secondo te, qual è il messaggio positivo che Carlo Collodi voleva esprimere?
- 2 Chi è il personaggio più negativo della storia secondo te? E chi è quello più simpatico?
- 3 Puoi cambiare qualcosa della storia di Pinocchio. Che cosa vuoi cambiare?

SILLABO DEI CONTENUTI MORFOSINTATTICI

Livello A2

Aggettivi e Pronomi: Aggettivi qualificativi, comparativi e superlativi assoluti; aggettivi e pronomi possessivi, dimostrativi e interrogativi; pronomi personali di oggetto diretto ed indiretto (forme atone e toniche); pronomi "ci" di luogo; pronomi relativi "che" invariabile.

Avverbi: Avverbi di modo, tempo, luogo, quantità, dubbio (forse, quasi, magari); avverbi derivati da aggettivi con il suffisso -mente.

Verbi: Presente Indicativo dei verbi regolari ed irregolari; Passato Prossimo dei verbi regolari ed irregolari; Condizionale Semplice per esprimere una richiesta gentile, un dubbio o un desiderio.

Lettere Graduate  **Giovani**

LIVELLO 2 Mary Flagan, *Il souvenir egizio*

LIVELLO 3 Maureen Simpson, *Destinazione Karminia*

LETTERE GRADUATE  **GIOVANI ADULTI**

LIVELLO 2 Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio*

LIVELLO 3 Giovanni Verga, *I Malavoglia*

